Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 23
"COL DUCE E PER IL DUCE"
Mercoledì 27 gennaio 1943 - XXI

ABBONAMENTI: Italia Albania Impero e Colonie: Anno L. 75 Semestre L. 38 Trimestre L. 20 - Estero Anno L. 155 Sem. L. 80 Trim. L. 40 - Un numero cent. 30 Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 3-90 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, sentenze L. 5 - Necrologie L. 4 - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 a tel. 3-69 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-393

Un attacco nemico in Tunisia prontamente stroncato dai nostri

In sei giorni di combattimenti le perdite dell'avversario ammontano a 4000 prigionieri 13 carri armati 70 cannoni 200 automezzi e 100 mitragliatrici

Grosso trasporto affondato nel Mediterraneo da un sommergibile italiano

Bollettino n. 976

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Scontri fra gruppi da ricognizione nella zona tripolina occidentale.

In Tunisia, un attacco nemico contro posizioni da noi conquistate, veniva stroncato; otto camionette sono state catturate, con parte dei loro equipaggi; altre incendiate da un nostro presidio avanzato.

Cacciatori italiani e germanici hanno abbattuto quattro velivoli; un quinto risulta distrutto dalle artiglierie contraeree.

Le perdite nemiche nei combattimenti svoltisi in Tunisia dal 18 al 24 gennaio sono salite ad oltre quattromila prigionieri, 13 carri armati catturati o distrutti, 70 cannoni, circa 200 automezzi, un centinaio di mitragliatrici ed altri materiali bellici.

Uno «Spitfire» che ha sorvolato Pachino (Siracusa) nella sera del 23, è stato colpito dalle batterie della difesa, precipitando in mare. Su Avola (Siracusa) un'incursione causava due morti e sette feriti fra la popolazione, e lievi danni. Bombe sganciate sopra Amabilina (Marsala) danneggiavano alcuni fabbricati; nessuna vittima.

Aeroplani nemici hanno pure mitragliato e spezzonato sulla litoranea jonica due treni merci e le stazioni ferroviarie di Brancaleone, Riace e Ispica, provocando pochi danneggiamenti e otto feriti.

Nel Mediterraneo, un nostro sommergibile, al comando del tenente di vascello Gaspare Cavallina, ha colpito con due siluri un grosso trasporto nemico di 13 mila tonnellate scortato da cacciatorpediniere, affondandolo.

Come statunitensi e britannici si contendono l'influenza nel medio oriente

MONACO DI BAVIERA, 26.

Le *Münchner Neueste Nachrichten* danno uno sguardo molto interessante alla gara che si svolge fra inglesi e nord-americani nel medio oriente ove questi ultimi cercano di soppiantare, così come nell'Africa settentrionale, l'influenza britannica. I metodi seguiti dagli S. U. per raggiungere il loro scopo sono due: il primo consiste nell'assicurarsi apertamente fin dal principio, forzando la mano agli inglesi, la supremazia di fatto, metodo seguito nell'Iran ove la complessiva vita economica è passata sotto il controllo degli Stati Uniti; il secondo metodo è meno brutale, ma più redditizio e consiste dapprima nel collaborare con gli inglesi sul piede di parità, metodo seguito nella Siria e nel Libano per poi scacciarne il socio a furia di possenti gomitate.

Nella Siria e nel Libano l'inviato speciale di Washington, Wanders Worth, ha grande influenza. In Palestina gli inglesi, resi ormai diffidenti, hanno tentato e tentano un colpo grosso. Essi, finora i migliori alleati dell'ebraismo, se ne sono improvvisamente discostati e cercano di opporre al nuovo blocco ebraico statunitense un blocco anglo-arabo, come è del resto dimostrato dalle manifestazioni di protesta fatte da gli arabi contro i piani americani di uno stato ebreo in Palestina, proteste e manifestazioni organizzate sottomano dai britannici.

In Egitto, l'assalto nordamericano non è meno deciso, di fronte ai tentennamenti inglesi, nel non voler accordare agli egiziani il diritto di assidersi al tavolo delle future trattative di pace. Gli Stati Uniti complottano contro Nahas Pascià nel senso di sostituire la occupazione britannica nella zona del canale con una garanzia nordamericana di sicurezza e con una guarnigione armata internazionale.

La stessa gara si ripete nel Mar Rosso ove gli Statunitensi appaiono sempre più numerosi. Gli inglesi, dal canto loro, occupano con l'aiuto di De Gaulle il porto di Gibuti. Si ripete insomma, *mutatis mutandis*, la gara che si svolse dopo la prima guerra mondiale fra francesi e inglesi in questa regione. Allora l'Inghilterra ebbe la meglio perchè le sue truppe erano le sole ad occupare i paesi stessi. Oggi l'avversario nordamericano ha invece altre corde al suo arco.

Riaffiora la questione del comandante comune

per le operazioni africane

STOCCOLMA, 26

Dal corrispondente londinese del *Dagens Nyhaeter* si apprende che mentre da un lato lo sviluppo degli avvenimenti nell'Africa settentrionale esigerebbe in maniera sempre più imperiosa, una rapida e completa eliminazione delle frizioni anglo-americane, nuove nubi si profilano invece all'orizzonte in forma di nuovi possibili motivi di contesa tra le due nazioni alleate.

Si è infatti, in questi giorni riesaminato il problema di un eventuale comandante comune alleato per tutte le operazioni africane e si cominciano ad affacciare nomi di probabili candidati: Marshall o Alexander? Anche Eisenhower entra nella lista dei candidati, ma non sembra abbia molte possibilità di riuscire dal momento che gli ultimi scompigli nel nord Africa francese non sono stati molto favorevoli alla sua popolarità.

In questi possibili candidati si rivelano già i segni di un nuovo conflitto dietro alle quinte alleate che aggiunto a quelli esistenti non è certo destinato a migliorare la già complicata situazione.

Unità da guerra della R. Marina di scorta ad un convoglio nel Mediterraneo (R. G. Luce)

La Germania per la guerra totale

BERLINO, 26.

La principale misura di immediata attuazione per l'intensificazione dell'impiego di tutte le energie disponibili al fine della guerra totale, cui ha accennato il ministro dell'Economia del Reich nella sua conferenza, consisterà nel lavoro obbligatorio di tutti i cittadini, uomini e donne, particolarmente queste ultime che ancora non prestano la loro opera al servizio del Paese. Tra i vari provvedimenti già presi in precedenza, ma che entrano in vigore rigorosamente soltanto ora, vi è anche quello che regola il soggiorno negli alberghi berlinesi, soggiorno che dovrà avere comunque una durata temporanea e la cui utilità ai fini bellici dovrà essere dimostrata mediante apposito documento.

Nei circoli politici dei quali si rende interprete la stampa pomeridiana, viene ripreso il tema trattato ieri dal ministro dell'economia del Reich e presidente della Reichsbank dott. Funk, in ordine alla intensificazione delle energie di cui dispone la Germania per la condotta della guerra totale, rilevando, al riguardo che la risposta migliore a quanto succede a Pietroburgo e lungo tutto il fronte orientale consiste nella decisione sempre più risoluta del popolo tedesco di proseguire, mercè lo sfruttamento di tutte le proprie risorse, la lotta impegnata sino alla vittoria finale.

Anche stamane la stampa tedesca, sottolineando la serietà del momento, pubblica articoli illustranti la necessità dell'impiego di tutte le energie e riserve della nazione tedesca. «Tutto per la guerra», intitola l'articolo di fondo il *Völchischer Beobachter*. «La lotta è dura — dice un neretto dell'organo delle Forze Armate — ma noi siamo più duri ancora».

Tutti i giornali sono poi unanimi nell'esaltare l'eroismo dei combattenti di Stalingrado il cui luminoso esempio viene posto davanti agli occhi della nazione perchè si stringa ancora più saldamente coi soldati nello sforzo titanico per sostenere la lotta che dovrà condurre alla vittoria finale.

La stampa germanica traccia questa sera un quadro dettagliato della situazione sia dal punto di vista politico come da quello militare additando infine le ragioni dalle quali traggono origine le gravi preoccupazioni che turbano oggi — come è ormai manifesto — la calma in campo nemico.

A questo proposito l'*Hamburger Fremdenblatt* sottolinea che, malgrado i successi riportati dal nemico sul fronte orientale e in Africa settentrionale esso si trova tuttavia nelle gravi difficoltà il che costituisce una prova di più che ai fini del raggiungimento del successo finale non è sufficiente poter contare sulla forza delle proprie armi quando, come avviene in campo avversario, manca in modo assoluto, qualsiasi comunione di opinione tra alleati occasionali che si guardano con reciproca diffidenza cercando di ostacolarsi a vicenda.

Tale situazione non ha riscontro alcuno invece nel campo delle potenze del Tripartito le quali sono oggi più che mai legate e decise a sgominare definitivamente gli anglosassoni e a liberarsi dal pericolo bolscevico.

Come, infatti osserva ancora il giornale, Londra e Washington le cui opposte vedute hanno apertamente contrastato nell'Africa orientale ex francese generando malumori, trovare un accordo con Mosca la quale, a sua volta non ha fatto mistero alcuno delle proprie intenzioni di bolscevizzare il mondo intero senza fare eccezione naturalmente per l'Union Yack e per la repubblica stellata?

Come una spina acuminata che penetra sempre nel fianco del nemico vi è poi la continua offesa portata dai sommergibili dell'Asse contro la navigazione nemica attraverso l'Oceano Atlantico. Ed è per questo — aggiunge la nota ufficiale tedesca — che in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America, dinanzi allo sterminio pressochè completo delle navi cariche di uomini e materiali dirette verso l'Africa del nord, si grida oggi istericamente che, costi quel che costi, è necessario trovare un mezzo per porre fine a tale situazione.

Intanto però mentre Londra e Washington mostrano di volersi vicendevolmente addossare la colpa di quanto sta avvenendo nell'Atlantico, i sottomarini dell'Asse proseguono la loro azione distruttrice lasciando che i tecnici nemici consumino le loro meningi ad escogitare il rimedio miracoloso.

Il documentario

della stupidità nemica

ROMA, 26.

L'odierno «documentario della stupidità nemica» reca:

«Si afferma che in seguito ai danni prodotti dalle incursioni della R.A.F. sulle ferrovie italiane non circolano più i treni che trasportano carbone.

Londra. - *Il* Dayli Schetch *annuncia perentoriamente l'imminente incorporazione dell'Albania fra le provincie italiane. «Mussolini — specifica il giornale — emanerà un decreto-legge in tale senso, ciò che significherà tra l'altro, che il Re d'Italia perderà il titolo di Re d'Albania».*

Sempre il Dayli Schetch *scrive: «Da una lettera qui giunta dalla Città del Vaticano risulta che 300 mila persone hanno già abbandonato Roma» e aggiunge che è «fenomenale il ritiro dei capitali dalle banche».*

La chiusura a Monaco

della mostra degli artisti italiani in armi

MONACO DI BAVIERA, 26.

Si è chiusa la grande mostra degli artisti italiani in armi voluta dal Duce e organizzata dallo Stato Maggiore del R. Esercito italiano. Per oltre un mese si sono avvicendati nella «Nuova pinacoteca» di Monaco, ove la mostra stessa era magnificamente allestita, ben 25 mila visitatori i quali hanno espresso la loro viva ammirazione per le opere degli artisti italiani in grigio-verde.

IL REICH E LA LOTTA ANTIBOLSCEVICA

Riserve di potenza ancora intatte e pronte ad essere gettate nella lotta

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 26

L'affermazione del dottor Funk sulle «riserve di potenza non ancora toccate» di cui può disporre la Germania, acquista in questo momento veramente cruciale della guerra il valore di una rivelazione sul lavoro metodico, tenace, silenzioso ma fervido ed a ritmo accelerato che lo Stato Maggiore della economia germanico sta effettuando per preparare la riscossa immancabile che verrà al momento opportuno quando, raggiunto il nuovo schieramento imposto dalla situazione militare all'est, l'Esercito tedesco ed alleato passerà alla controffensiva forte di tutte quelle «riserve di potenza» cui ha accennato il Ministro di economia del Reich.

Intanto l'accorciamento del fronte che procede con assoluta precisione contendendo il terreno al nemico passo a passo, ha già permesso di effettuare il concentramento nei punti di maggiore importanza strategica delle truppe ritiratesi dalle zone che, come Voronez ed il Caucaso orientale, avevano interesse soltanto per gli sviluppi offensivi ma non per quelli difensivi delle operazioni da parte degli alleati; ciò che ha dato all'Alto Comando germanico la possibilità di eliminare nei suddetti punti di maggiore interesse strategico la superiorità numerica del nemico e di fare eseguire vittoriose azioni di contrattacco. Il che prova che la difesa viene esercitata in forma sempre più energicamente e non più meramente passiva.

Nella stessa Stalingrado, dove un gruppo sempre più sparuto di eroi si batte contro una marea di uomini e di mezzi, la difesa ha una funzione chiaramente strategica in quanto è riuscita ad agganciare e ad impiegare sul posto grandi forze che avrebbero potuto fare massa contro lo schieramento alleato del Don.

[illegible] eroi che continuano a battersi con feroce energia, per quanto le loro condizioni si facciano ogni giorno più disperate, scrivono pagine di pura gloria guerriera che saranno ricordate nella storia con la stessa gratitudine e venerazione con cui si ricordano i difensori delle Termopili.

Ecco come narra la loro epopea il corrispondente di guerra Herbert Rauchaupt che si trova fra gli assediati della città:

«Giorno e notte le artiglierie bolsceviche tirano migliaia di granate sulle nostre posizioni. Giorno e notte i bombardieri nemici tempestano con le loro bombe le nostre trincee, giorno e notte le Divisioni corazzate di fanteria sovietiche si lanciano all'attacco dei capisaldi. Nonostante il freddo, nonostante le crisi dei rifornimenti, nonostante l'immensa superiorità di uomini e di mezzi del nemico, le truppe tedesche e romene non mollano e si battono secondo il motto: «Ogni uomo una fortezza» Tre settimane fa avevo visitato la compagnia che difende il capannone numero 7 di quella che era stata un tempo la più grande fabbrica di carri armati di Stalingrado.

Dopo le battaglie dell'estate e dell'autunno gli effettivi di questa compagnia erano ridotti a soli 150 uomini comandati da un capitano. Ora sono ancora più diminuiti ed un tenente ha preso il posto del capitano eroicamente caduto in faccia al nemico.

I sovietici hanno portato le loro trincee a soli 20 metri di distanza delle nostre e lanciano in continuazione oltre le mura diroccate del capannone centinaia e centinaia di granate a mano.

Le perdite subite costringono i granatieri, i quali prima potevano alternare a 14 ore di guardia e di combattimento 10 ore di riposo, a passare venti ore nelle trincee e soltanto quattro nel rifugio sotterraneo dove si trova il Comando della compagnia. Sul viso di questi granatieri si leggono visibilmente i segni delle fatiche e delle sofferenze subite. Non ve n'è uno che non sia più o meno leggermente ferito, non ve n'è uno che non abbia l'uniforme più o meno stracciata. I granatieri sono divenuti silenziosi: combattono con feroce energia lanciando automaticamente le loro bombe a mano contro i bolscevichi quando questi vengono all'attacco.

Oggi poi la situazione è ancora più difficile perchè il nemico è riuscito a piazzare sulle alture vicine alcuni pezzi anticarro i quali battono adesso sistematicamente il nostro capannone. Chiediamo il rinforzo dell'artiglieria ed un mortaio pesante riesce per qualche ora a ridurre al silenzio i cannoni sovietici. Ma poi il martellamento riprende.

Di [illegible] il nemico viene all'attacco durante la notte con pattuglie che si portano vicino, lanciano le loro bombe a mano e piazzano le mine e poi si ritirano senza farsi vedere protetti dalle macerie. Mentre stiamo accoccolati in un buco per sfuggire il mitragliamento a bassa quota di un bombardiere sovietico, vediamo sei uomini avvicinarsi strisciando fra le macerie. Sono sei alpini che il Comando ci manda di rinforzo. Sei uomini! Non sono molti. Eppure bastano per dare nuovo coraggio ai difensori del capannone che si preparano a resistere con più animo all'attacco del nemico».

Docce fredde

sull'incorreggibile ottimismo britannico

ROMA, 26.

Il sottosegretario inglese agli Esteri, Richard Law, parlando ad una colazione a Leeds, ha dichiarato che si sbagliano coloro che credono diminuita la forza offensiva dell'Asse. «Tanto eccessivo ottimismo — egli ha detto — è delittuoso. La stampa inganna l'opinione pubblica britannica, col tentativo di far credere che l'Asse si trovi militarmente in declino».

Il *Daily Express* si associa alle osservazioni del sottosegretario e pubblica una breve nota, dove afferma che è da attendersi prossimamente, per il 30 gennaio, anniversario della conquista del potere da parte del Nazionalsocialismo una breve importante dichiarazione di Hitler la quale potrebbe gettare molta acqua fredda sull'entusiasmo di certi incorreggibili ottimismi inglesi.

Tutti i francesi d'Africa chiamati alle armi

Vivissimo malcontento nelle popolazioni algerina e marocchina per la penuria di viveri e l'aumento iperbolico dei prezzi

TANGERI, 26.

Si apprende che anche i francesi, che finora erano esonerati dal servizio militare per l'età avanzata oppure perchè ritenuti indispensabili, hanno ricevuto l'ordine di presentarsi immediatamente ai rispettivi centri di reclutamento per prendere servizio. Tra la popolazione algerina il malcontento è grande, dato che a causa della penuria di viveri dovuta alle continue requisizioni, il costo della vita aumenta spaventosamente mettendo in particolare disagio le classi umili. I maggiori profittatori di questo stato di cose sono gli ebrei che incettano tutto ciò che possono per rivenderlo poi ad alto prezzo alle autorità militari statunitensi che agevolano in ogni senso il bagarinaggio ed altra forma di speculazione degli ebrei da loro protetti. Anche la popolazione marocchina è scontenta per gli stessi motivi.

Il comunicato germanico

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 26.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

La pressione dei sovietici contro vasti settori del fronte orientale è aumentata di violenza nella giornata di ieri. Nel corso di aspri combattimenti difensivi contro un nemico di gran lunga superiore, le Armate tedesche hanno impedito ogni tentativo di sfondamento e di accerchiamento.

I difensori di Stalingrado fra i quali accanto alle Divisioni romene, figura una piccola formazione croata, si sono ritirati entro uno spazio angusto, nei quartieri meridionali e centrali della città devastata.

Essi hanno qui opposto nuovamente — al comando dei loro generali — una resistenza eroica, appoggiata in parte dall'Arma aerea, intervenuta malgrado le difficili condizioni di volo.

Nel Cuban e nella regione del Manic, sono stati respinti, dopo duri combattimenti, attacchi del nemico.

Per il resto, i movimenti ordinati per il raccorciamento del fronte proseguono secondo i piani prestabiliti.

Truppe corazzate e reparti motorizzati hanno proseguito, tra il Manic e il Don le loro operazioni offensive con successo. Il nemico è stato ulteriormente respinto verso nord-est. Sul Don e nella regione del Donez, proseguono gli aspri combattimenti difensivi.

A sud ovest di Voronez il nemico ha nuovamente attaccato su vasto fronte con l'impiego di nuove forze fatte colà affluire. Nel complesso esso è stato respinto. I combattimenti sono tutt'ora in corso. Sono falliti gli attacchi locali sferrati dai sovietici presso Rscev e a su-ovest di Velikie Luki.

Anche a sud del lago Ladoga sono falliti, dopo aspri combattimenti, i nuovi attacchi sferrati dal nemico che era appoggiato da carri armati.

Nell'Africa settentrionale, attività di pattuglie da ricognizione.

In Tunisia sono falliti i tentativi del nemico di riconquistare le posizioni perdute.

Dal 18 al 24 gennaio 1943 le sue perdite comportano: 4 mila prigionieri, 21 carri d'assalto, 70 cannoni, 20 automezzi, oltre 100 mitragliatrici e numeroso altro materiale bellico.

Nel corso di una infruttuosa incursione diurna contro la costa olandese, il nemico ha perduto 4 bombardieri.

Apparecchi veloci da combattimento tedeschi hanno attaccato di giorno una località presso la costa meridionale dell'Inghilterra ottenendo buoni risultati.

Le operazioni sul fronte finnico

HELSINKI, 26.

Il comunicato finnico reca:

«L'Aviazione finlandese ha svolto notevole attività durante le ultime 24 ore. Una importante base aerea sovietica a sud del fiume Sibaeri sul fronte dell'Aunus, è stata bombardata con successo.

Anche nel settore meridionale del fronte della Carelia orientale è stato intensamente bombardato un villaggio dove i sovietici avevano concentrato truppe, registrandovi numerosi colpi in pieno e provocandovi vasti incendi.

Nelle ultime 24 ore nulla da segnalare sui fronti terrestri».

QUADRANTE

Uniti contro il nemico

Nonostante gli innegabili successi conseguiti dai bolscevichi sul fronte orientale e dai britannici in Africa, le Nazioni cosiddette unite sono ben lontane dal ritenersi sicure della vittoria. Al contrario — stando a quanto si apprende dai loro giornali — molte preoccupazioni agitano in questo momento i cervelli degli uomini responsabili d'oltre mare e d'oltre monte, coscienti del pericolo che rappresenta per le loro vie di comunicazione la battaglia dei sommergibili, dell'altro pericolo che costituisce l'occupazione italo-germanica della Tunisia ed infine al pericolo, anch'esso formidabile, che costituiranno per le Armate bolsceviche le riserve di cui dispone la Germania decisa a metterle in atto a tempo e luogo. Codeste sono le ragioni per le quali la stampa di Londra e quella di Washington ha ammonito i lettori a non abbandonarsi a soverchio ottimismo e soprattutto a non adagiarsi sul passato poichè se le loro più recenti campagne sono state condotte con successo, non bisogna dimenticare che le precedette un insuccesso assai più spettacolare e, quanto al futuro, esso è sempre sulle ginocchia di Giove.

* * *

Non bisogna tuttavia sottovalutare tutto quanto è avvenuto in questi ultimi mesi, nè bisogna sottovalutare le difficoltà dell'ora. Se lo sviluppo bellico tende al culmine è evidente che siamo giunti a quelle durezze che tante volte da noi sono state prevedute insieme con la lunga durata della guerra attuale. Ora è chiaro che il nemico ha il proposito e la speranza di far divenire tale culmine una svolta. Per raggiungere ciò i sovietici lanciano nella lotta — secondo l'espressione di un giornale tedesco — tutto quanto posseggono di uomini e materiale.

A sua volta l'Inghilterra si accinge a porre l'intera popolazione, mediante rigorosi provvedimenti, al servizio della guerra e della produzione bellica.

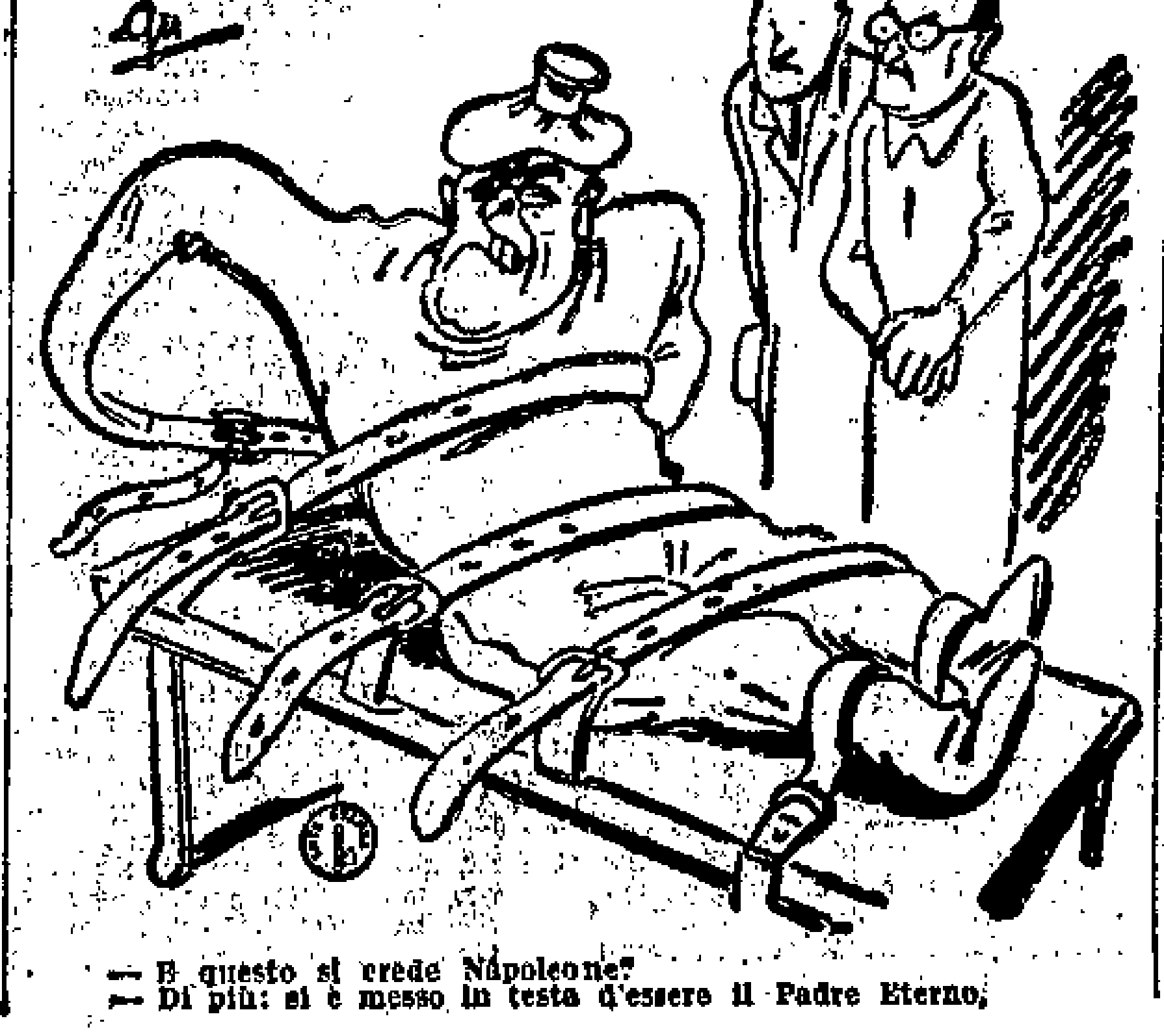
Infine gli Stati Uniti aumentano i loro sforzi la cui importanza è assai notevoli anche se la magniloquenza americana cerca di bluffare sulla reale efficienza con asserzioni fantastiche.

Che cosa c'è insomma di preciso nella situazione attuale? C'è che la minaccia nemica si inasprisce, che gli alleati si inaspriscono ancora più nelle loro discussioni e nei loro piani e che conseguentemente si inaspriscono gli uomini che debbono mettere in esecuzione piani e progetti. Ciò vuol dire che lungi dall'avere raggiunto il successo definitivo gli antiassiali toccano duro e che la resistenza a sua volta si inasprisce.

* * *

Oltre Manica e oltre Atlantico d'altro canto si apprende che se inglesi, americani e bolscevichi raddoppiano i loro sforzi anche le Potenze dell'Asse possono e debbono triplicarle; se inglesi, americani e bolscevichi fanno appello ai loro fronti interni, anche il fronte interno delle potenze dell'Asse è mobilitato per la grande partita e se infine i soldati inglesi, americani e bolscevichi combattono coraggiosamente i soldati italiani e germanici diventano leoni quando sanno che la minaccia è volta contro il sacro suolo della loro Patria. Tutto ciò rende pure incerto l'avvenire dei piani anglosassoni e bolscevichi.

Dicevamo che lo sviluppo bellico tende al culmine. Esso dunque non sarà una svolta.



— E questo si crede Napoleone?
— Di più: si è messo in testa d'essere il Padre Eterno.

IL PUNTO

Il "loro" piano

Contro l'Occidente siamo da secoli protesi. Quel che, oggi, la nostra guerra ricerca è la vittoria dalla nostra razza agognata durante generazioni e generazioni di grigia, estenuante attesa.

Ci siamo posti contro il nemico non nell'ora iniziale di questo odierno conflitto, ma nel momento stesso in cui la personalità umana dell'Italia vide eretto innanzi al proprio futuro un diaframma non superabile se non per virtù di violente decisioni.

L'Occidente ha formulato e continua a formulare i piani relativi alla stabile organizzazione della nostra servitù: noi non abbiamo mai dirottato dalla nostra ferma fede in un avvenire di giustizia per il nostro popolo.

L'Occidente pensa al mondo come ad un immenso serraglio disarmato difeso da tre guardiani armati: l'Italia pensa alla sua gente volonterosa di conquistare nel mondo la possibilità di liberamente lavorare, produrre, vivere.

Innanzi ad un compito di violenza sragionante, noi abbiamo formulato un programma di libertà da violentemente realizzare.

Se avessimo atteso dal beneplacito occidentale il permesso di poter pensare alla nostra vita, staremmo ancora a fare i lustrascarpe ed i cantastorie per le strade d'Occidente e non avremmo mai seminato, come negli ultimi venti anni, in barbare terre monumenti di civiltà i quali, nei secoli, rimarranno.

L'Occidente non voleva che noi gli muovessimo guerra, non perchè esso fosse ispirato verso di noi da sentimenti di amicizia, ma perchè intendeva — da una nostra disarmata neutralità — trarre la possibilità di assalire la Germania attraverso i nostri valichi alpini settentrionali.

L'Occidente, nella sua incommensurabile e fiera ignoranza delle cose italiane, faceva mostra di dimenticare che dalla discesa di Carlo VIII e dai bombardamenti di Genova del 1745 e dell'italianissima Fiume del 2 luglio 1813, scendendo giù sino ai giorni nostri, molta acqua era passata sotto i ponti della storia.

L'Occidente che, nella prima guerra mondiale, aveva creduto saldare il suo debito con noi mediante qualche diecina di migliaia di chilometri quadrati di sabbia popolati da duecentocinquantuno abitanti, pensava di poterci trattare ancora come un qualche paese meridionale fruente di miserevole regime di «capitolazioni».

Ci rinfacciava l'unità, ma faceva mostra di non ricordare che l'unità territoriale ce l'eravamo conquistata a Vittorio Veneto, da soli, mediante glorioso bilancio di sangue di settecentomila morti, un milione e mezzo di feriti, due milioni di mutilati ed invalidi.

All'inizio di questa guerra, l'Occidente pensava, forse, di poterci far seguire il destino progettato per l'Islanda o per una qualsiasi colonia artica o subequatoriale. Voleva la nostra neutralità succube ed assoluta, voleva che noi si lacerasse il vincolo di fraternità con l'Europa, voleva che noi si divenisse una colossale Gibilterra a guardia del libero passaggio inglese nel medio Mediterraneo.

L'Italia neutrale era nel calcolo dei «fermi» «programmatici» occidentali, sicuri di poter liberamente disporre delle nostre basi e delle arterie del nostro traffico.

Al loro servizio, essi volevano la nostra attrezzatura industriale, la nostra gente operaia, la nostra genialità inventiva.

Deridevano lo spirito del nostro Esercito: lo spirito di quell'Esercito che, con limitate formazioni, mai totalmente superiori — su tutti fronti africani — ad un ventesimo delle forze occidentali occupanti quel continente, ha messo in difficoltà, continua a tenere in iscacco (son tre anni ormai dall'inizio della guerra) le forze armate di cento milioni di sudditi africani dell'Occidente rinforzati da un milione di soldati anglo-anzac-indo-americani provenienti da ogni continente e dalle rive di ogni Oceano.

Naturalmente, nelle ore grigie — in qualsiasi durissima guerra vi sono ore grigie — la gente dell'Occidente conclama alla nostra sconfitta senza pensare che non una delle posizioni vitali della gente europea è in man degli assalitori occidentali.

Noi siamo su tutte quelle che essi considerano «loro» terre. Gli Occidentali non sono su alcuna delle nostre.

Abbiamo superato ben altre prove per non poter disprezzare altamente la logica materialista degli Occidentali.

Bei paladini della libertà, questi uomini che l'hanno ovunque conculcata e che, dalla proclamazione della prima «Charta» sino a quella dell'atlantica «Charta», non hanno fatto altro che pensare intorno al modo di garantire il prepotere delle loro ricchezze innanzi al prevedibile pronunciamento della più ingiusta ed universale povertà!

Fin dall'origine, essi, sotto la veste di istitutori della libertà in genere e di quella di opinione e parlamentare in ispecie, furono dei fieri persecutori di ogni sentimento libero nel cuore delle loro stesse genti.

Walshingham parlando dei primi tempi del regno di Riccardo I Re d'Inghilterra, tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo, chiaramente dice:

«Che cosa significano atti parlamentari, quando, approvati, non si eseguiscono, mentre il Re — col parere del suo Consiglio privato — altera quanto in Parlamento è stato ordinato a pieni voti e da ciò assolutamente deroga?».

* * *

E crediamo, forse, poi che gli Occidentali siano molto mutati dai primi decenni del 1500, del tempo, ossia, in cui il loro «archetipo» — quello Enrico VIII che fu il maggior nemico di Roma — assicurava esser pronto e deciso a «far volare qualsiasi testa» non ossequiente alla sua dispotica volontà?

E ci facciamo, forse, noi illusione sull'ipocrisia allucinante occidentale che dal tempo di Elisabetta, dalla fine del 1500, tiene scuola in una civiltà materialista decisa a soggiogare il continente?

Ruggero Asham, precettore della Regina, così descriveva la di lei Corte:

«Un forestiero che arrivi d'improvviso alla Corte d'Inghilterra crederebbe di entrare in una pubblica sala dell'Università, dove molti porgono attento orecchio ad uno che stia loro dettando».

* * *

Ed è, forse, diverso l'Occidente anglosassone da quello che fu nei trascorsi secoli?

Nei riguardi d'Europa, quell'Occidente nutrì sempre un sentimento di pronunciato disprezzo.

Noi Europei eravamo e restiamo — per gli Occidentali — dei meridionali, sfumatura appena distinta dalla stirpe levantina.

Uomini dei «banchi», dei «fondachi», dei «traffici», dovevamo e dobbiamo abbandonare ogni attività sempre più cara all'avidità inglese e rifugiarci nell'ombra sicura del suo vigile ed usuriero isolamento.

In effetto, gli isolati, dovremmo essere noi Europei: isolati dall'Asia, isolati dall'Africa, isolati dalle Indie, isolati da tutte le coste bagnate da mari destinati a divenire inglesi nelle rapaci previsioni occidentali.

Questa gente che ha sempre dichiarato di voler portare altrui la libertà non l'ha posseduta mai neppur nel suo nucleo originario anche se durante il poc'anzi ricordato regno di Elisabetta, il Conte di Clare, in una lettera privata a suo genero Thomas Wentwhort, futuro conte di Strafford, aveva scritto:

«Viviamo sotto un governo di regia prerogativa, ove la legge scritta è sottomessa alla legge parlante».

* * *

Le granate lanciate il 27 settembre 1745 dall'Ammiraglio inglese Matthews contro Genova ed i millecinquecento colpi sparati il 30 dello stesso mese dalla sua flotta contro l'inerme San Remo che aveva inviato parlamentari alla nave ammiraglia, non hanno nulla di diverso dalla attuale tempesta d'odio anglosassone contro l'Italia.

Per troppo tempo ha circolato fra di noi la panzana della tradizionale amicizia dell'Inghilterra nei riguardi della Penisola.

Per troppo tempo abbiamo dimenticato quel che scrisse il più mistico tra i rivoluzionari italiani del Risorgimento, Carlo Pisacane:

«Le armi dell'odierna Inghilterra si rivolgono dove vogliono i mercanti».

E ancora:

«Gl'inglesi, campioni dell'assolutismo, per acquistare favore tra i popoli, scrivono sulle bandiere di loro soldatesche sbarcate a Livorno: «Libertà ed indipendenza d'Italia».

* * *

Tutti noi sappiamo qual sia il concetto della libertà inglese, concetto anglicano corroborato da esperienza di colleganza d'armi sovietica.

Noi, coloro i quali — secondo la propaganda occidentale — dovevamo essere gli esaltatori della forza bruta delle moltitudini, alla stregua della prova guerriera che validamente sosteniamo, risultiamo essere, invece, i difensori della logica libertà degli individui.

Per il nostro domani di moltitudine composta di pesanti cervelli e di unità francamente ed utilmente viventi nel consesso nazionale, noi oggi combattiamo sui più lontani confini — terrestri, marittimi, aerei — d'Europa.

Per quel nostro domani noi crediamo fermamente nella vittoria cristiana delle nostre armi.

In quanto, poi, alla ferrea amicizia sovietico-occidentale, ci torna sempre in memoria una celebre ed antica leggenda russa che alcuni autori come l'Olearius ed il Kranz ritengono esser sostanzialmente corrispondente e fatto in realtà avvenuto.

In quella leggenda si narra che uno Zar guerriero fece un giorno inchiodare il cappello sulla testa di un Ambasciatore perchè non dimostrava sufficiente ossequio in presenza del despota russo.

La leggenda dice ancora che quell'Ambasciatore rappresentava una gente d'Occidente estremo.

Ivon De Begnac

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 2-49

Notizie della Prefettura

Visita al Municipio di Udine

Ieri mattina il Prefetto si recò nella sede del Comune capoluogo per una visita ai «Servizi Anagrafici» e «all'Ufficio Razionamento Consumi e Carte Annonarie».

Ricevuto dal Vice Podestà e dal Segretario Generale, esaminò dapprima, con particolare interessamento, il nuovo impianto anagrafico, rendendosi conto del funzionamento dell'importante servizio, che, nella sua nuova e moderna attrezzatura, risponde in modo assai soddisfacente alle complesse esigenze di carattere demografico di un gran de Comune.

Passò poi all'«Ufficio razionamento consumi e carte annonarie», dove ebbe modo di constatare che l'organizzazione dei numerosi importanti e delicati servizi corrisponde pienamente alle esigenze del momento, per adeguazione, capacità e volonterosità del personale, sotto la guida di espertissimi dirigenti.

Prima di congedarsi espresse all'Amministrazione Podestarile, affidata alle vigili cure della Medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba, il suo vivo compiacimento e la sua piena soddisfazione.

Assegnazione straordinaria alla Federazione provinciale per la maternità e l'infanzia

Sotto la presidenza del cons. naz. Frontoni e con l'intervento del Vice Segretario del P.N.F. Farnesi, del Direttore generale della Sanità Pubblica, del Direttore generale per la Demografia e la Razza, e del Direttore generale dell'Amministrazione Civile al Ministero dell'Interno, si è riunita la Giunta Esecutiva dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia. Erano anche presenti la Ispettrice dei Fasci femminili Clara Franceschini e il Direttore generale dell'O.N.M.I. Prefetto Ciampani.

La Giunta dell'O.N.M.I., oltre alla deliberazione di varie questioni, ha approvato i piani di organizzazione assistenziale di 18 provincie, i quali importano una spesa complessiva di oltre 40 milioni di lire: in particolare ha approvato il piano di riorganizzazione assistenziale nella Provincia di Udine, con una assegnazione straordinaria di lire 2 milioni 100.000 e con l'aumento del fondo globale annuo di lire 800.000.

Elargizioni pro sfollati

Nuove offerte: Pietro D'Orlandi, di Udine, lire 200; Ernesto Tosoni, commerciante, di Tarvisio, 150; Amministrazione co. Panciera di Zoppola, in Teor, 300; Dipendenti Soc. An. Agricola Industriale cellulosa di Torviscosa, lire 1291.05 — Totale al giorno 26 gennaio 1943 XXI: lire 168.468,05.

Denuncie per mancato conferimento di grassi e carni di suini

Il Prefetto, d'intesa col Federale, ha diramato ai Podestà della provincia il seguente telegramma:

«Desidero che siano evitate il più che sia possibile denuncie all'Autorità giudiziaria esercitando la più efficace azione preventiva e persuasiva in confronto degli allevatori tenuti al conferimento carni e grassi suini tenendo presente facoltà integrare conferimento anche con carni insaccate. Desumerò dalle denuncie l'efficacia o meno di questa vostra azione».

Distribuzione di salumi da affettare nel capoluogo

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che, a datare da oggi, è in corso la distribuzione nel Capoluogo di salumi da affettare, che si preleveranno usando la cedola di prenotazione XLIII ed il tagliando N. 247 della carta annonaria dei generi alimentari vari di IV emissione. I dettaglianti sono invitati a ritirare presso il locale Co. Pro. Ma. i buoni relativi.

Distribuzione di formaggio grana nel capoluogo e nella provincia

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che oggi 27 corrente sarà effettuata una distribuzione di formaggio grana nel Capoluogo e nei singoli Comuni della Provincia.

Ad Udine il formaggio si preleverà usando il buono N. 40 della carta generi alimentari vari di IV emissione, in Provincia il buono N. 220 della stessa carta di I. emissione.

Distribuzione di carne ovina e caprina nel capoluogo

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che presso le macellerie sottosegnate sono in vendita le carni provenienti dalle macellazioni dei caprini e ovini assegnati dal locale Co. Pro. Ma. nel quantitativo indicato a fianco di ciascun nominativo:

1) Quinto Barbetti kg. 51,800 — 2) Mario Blasoni 30 — 3) Antonio Bon 46 — 4) Elvira Bonessi 40,400 — 5) Luigi Bulatti 15,150 — 6) Annibale Casasola 22,500 — 7) Cooperativa Friulana di Consumo 81,800 — 8) Angelo Croattini 28,150 — 9) Teobaldo Cuttini 38,400 — 10) F.lli Del Negro 19 — 11) Rinaldo Del Negro 38 — 12) Giulio Donatis 55,200 — 13) Enrico Esente 61.700 — 14) F.lli Gallussi 47,100 — 15) Giulio Gentilli 48,400 — 16) Giovanni Greatti 41,700 — 17) Carlo Jannis 47 — 18) Giovanni Manganotti 43,700 — 19) Antonio Marcuzzo 72,300 — 20) Angelo Marcuzzo 22,200 — 21) F.lli Orlando 56.300 — 22) Giovanni Pantanali 13 — 23) Diego Pascolini 14 — 24) Antonio Rigo 50,200 — 25) Guerino Rumignani 39,700 — 26) Gino Scialino 12,100 — 27) Italico Sguazzero 47,700 — 28) Antonio Vida 40,300 — 29) Settimio Zabai 36,700 — 30) Carmelo Zanzaro 35,700 — 31) Ottone Di Benedetto 76.

Smarrimento di lettere e fotografie appartenenti a militare

Il 20 gennaio 1943 XXI, allo sportello N. 1 dell' Ufficio Anagrafico Municipale, è stato smarrito un plico contenente lettere e fotografie del militare prigioniero di guerra Valentino Del Frate fu Francesco. Sono cari ricordi di una povera mamma, e chi li avesse trovati è pregato di portarli all'Ufficio Provinciale Notizie alle Famiglie dei Militari alle armi, presso la Regia Prefettura.

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

25 gennaio 1943 XXI affluite: ORTAGLIE: patate q.li 120; ortaglie e legumi in sorta q.li 695; AGRUMI: arance e mandarini q.li 515.

Unione commercianti

Condono di sopratasse e pene pecuniarie per infrazioni alle leggi finanziarie

L'Unione Commercianti richiama l'attenzione degli interessati sul R. D. L. 21 dicembre 1942 XXI n. 1499, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 309 del 31 dicembre 1942 XXI, che dispone un largo condono di sopratasse e pene pecuniarie per infrazioni alle leggi finanziarie ed altre agevolazioni tributarie.

L'art. 3 del R.D.L. in esame stabilisce che i benefici sopra esposti si applicano alle sopratasse e pene pecuniarie incorse e non pagate alla data di pubblicazione del decreto medesimo (31 dicembre 1942-XXI) e sono subordinati alla condizione che entro novanta giorni dalla stessa data siano pagati integralmente i tributi ed i canoni dovuti e siano adempiute nello stesso termine le formalità stabilite dalle leggi rispettive.

In materia di tasse sulle concessioni governative, l'art. 2 del citato R. D. L. dispone l'esenzione delle sopratasse e delle pene pecuniarie a coloro che siano incorsi in violazioni al R. D. L. 21 giugno 1942 XX n. 696 limitatamente alle disposizioni contenute nell'art. 4 e a condizione che il pagamento della differenza di tassa di concessione governativa venga effettuato entro il 15 febbraio 1943 XXI.

Attività d'Imprese italiane all'estero

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che nessuna ditta italiana accetti di svolgere attività all'estero in qualsiasi campo (imprese di lavori, imprese industriali, commerciali ecc.) se non abbia provveduto ad informare preventivamente detto Ministero.

Nel portare quanto sopra a conoscenza delle ditte associate, sono invitate le ditte stesse a segnalare subito gli eventuali accordi del genere finora intervenuti con ditte industriali straniere, affinchè l'Unione possa subito informare il Ministero delle Corporazioni.

Agli esercenti caffè, bar, ristoranti ecc. della provincia

In questi giorni a cura dell'Unione e delle Delegazioni di zona è stato inviato agli esercenti della provincia un modulo da riempire e restituire con ogni possibile sollecitudine riguardante un'indagine a scopo statistico. Quegli esercenti caffè, bar, ristoranti che causalmente non ricevessero il modulo di cui trattasi sono invitati, nel loro stesso interesse, a rivolgersi subito all'Unione o alle rispettive Delegazioni di zona.

Unione lavoratori dell'industria

Agli operai ditta Marchioro rientrati dalla Germania per ferie

L'Unione provinciale fascista lavoratori industria di Udine comunica:

Tutti i lavoratori occupati in Germania alle dipendenze della ditta Marchioro, entrati in Italia per il valico di Tarvisio e fruenti di una licenza di giorni 55, sono tenuti a presentarsi all'Ufficio lavoratori in Germania di Treviso, il giorno prima della scadenza delle ferie.

Quei lavoratori che non si atterranno al presente ordine, non potranno più ritornare in Germania.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro provinciale di Udine

(Comunicato n. 23 del 27 gennaio 1943 XXI)

Assistenza ai camerati alle armi

«4ª Befana del soldato» - Offerte pervenute: Moggio Udinese, hanno versato L. 2: Ela Franz, Gamberini Lilia, Bulfon Maria, Forabosco Maria, Rossit Emilio, famiglia Clede, Gallizia Maria, Rizzi Adalgisa, Giacomini Galliano, Fertgo Emilio, sac. Angelo Calderini, Luisi Oscar, Sopinto Michelangelo, Nata Gemma, Forabosco Anna, Forabosco Antonio, Valent Leonardo, Forabosco Anna, Verde Calogero, Zearo Michelina, Cordignano Emma, Pugnetti Maria, Zearo Massimino, Zanini Norma, Sartori Ferruccio, Elsa De Colle, De Colle Silvia, Prodorutti Giacomo, Produrutti Remigio, Gallizia Caterina, Forabosco Ines, Zearo Giovanna, Tessitori Domenico, Forabosco Irma, Tavella Agnese, Gardel Lucia, Treu Romano, De Nardi Andrea, Della Pietra Angela. Hanno versato L. 1: Tomat Domenico, Cappellari Gino, Missoni Angelina, Tessitori Francesco, famiglia Colutta, Treu Maddalena, Mattiello Maria, Treu Anna, Fioravante Zanier, Foraboschi Vittoria, Missoni Maria famiglia Varano, Pugnetti Costantino, Gardel M. Cordignano, Salice Vincenzo, famiglia Barberis, Fabbro Terzo, Faleschini Elisa, Faleschini Giovanni, Tarnold Pietro, Pugnetti Virginia, Manera Carmelo, Elisabetta Antonino, Udine, Dopolavoro Rionale «Pischiutta», hanno offerto L. 100, Zannier, Massarutto, Galleria Veneziana, Benedetti. Hanno offerto L. 50: Degano, Tilling, Magotti, Broili, Zoratto, Bertoglio, Bar Vittorio Chiussi. Hanno offerto L. 30: Monazzi, Romanello. Hanno offerto L. 25: Romanelli, Basevi, Moschioni, Geatti. Hanno offerto L. 20: Merluzzi, Roggia, Donati, Bagnoli, Mozzi, Fabbriche Riunite Acque Gassate, Giacobbi, Pianina, Feruglio, Case Uniformi Fasciste, Longega, Dalla Mura, Locatelli, De Puppi, Bertuzzi, Ronzoni, Burra, Dassie, Sturolo, Molini, Pizzoni. Hanno offerto L. 15: Cosmi, Miniscalco, Parelli, Dal Corso. Hanno offerto L. 10: Costantini, Cosmi, Barbina, Benedetti, Covre, Negri, Masutti, Moreschini, Pressacco, Venier, Bonanni, Petric, Govetosa, Berutti, Panizzo, Sala, D'Atri, Bailabio, Ferrario, Morandini, Fosfori, Salpitro, Doaro, Burlcelli, Fioretto, Fabbris, Cossutti, Bortolotti, Masarin, Zanetti, Sambaldi, Pinto, Camparetti, Fabiano, Percotto, Rizzieri, Solari, Agnola, Cedolini, Allatere, Beretti, Mizzau, Tamburlini, Domini, Martino, Nimis, N. N., Bar Savoia, Gremese, Pelizzo, Bar Dorta, Feruglio, Sabbatino, Mocenigo, Tonutti, Travagini, Fattori, Gremese, Nova Fono Radio, Calzoleria Udinese, Travagini, Caffè Commercio, Stabile, Modesti, Cosmi, Mascherini, Casarsa, Giacomini, Canova, Luva, D'Agostini, Scaini, Quirinei, Marussig.

La presidenza provinciale ringrazia vivamente gli offerenti.

Un dovere da rispettare

Facciamo largo ai nostri mutilati

Opportuna quanto altra mai la circolare inviata dal Segretario del Partito ai Segretari federali avente per oggetto il collocamento dei mutilati di guerra.

C'è una legge che disciplina questa materia e che sancisce la obbligatorietà di una netta precedenza da darsi a questi gloriosi fratelli nostri quando si presenti la possibilità di impiego nelle amministrazioni statali e parastatali. Ma voler far discendere un imperativo di tale portata dalle fredde pagine di una legge sembrerebbe voler impiccolire la questione, e d'altra parte, gli enti contemplati nella legge non bastano per la risoluzione integrale di un problema quantitativamente, così vasto e vitale.

No: la legge vera, viva, palpitante ed inderogabile, alla quale fa appello il Segretario del Partito, non è quella pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale»; ma è e deve essere sempre più una legge che comanda imperiosa entro i cuori di tutti gli italiani.

Il problema va affrontato nella sua organicità avendo ben vivo e presente nel cuore il dono inestimabile che questi nostri mutilati di guerra hanno fatto al Paese e, quindi, a noi stessi presi come collettività e come individui.

L'offerta generale di una integrità fisica, di cui ciascuno di noi può apprezzare in ogni istante il valore, non può e non deve risolversi nella parola e fine e posta alle speranze e alle aspirazioni; i nostri mutilati non debbono mai essere posti sul punto di dover rimpiangere in un certo momento, la generosità con la quale essi spesero la loro età migliore.

In ordine a tale problema il Popolo delle Alpi, settimanale del Fascismo torinese, scrive «che piani provinciali di collocamento debbono essere predisposti senza indugio affinchè la sistemazione dei mutilati ed invalidi avvenga regolarmente al l'infuori di ogni circostanza o pressione da parte degli interessati, i quali debbono essere dispensati dalla mortificazione di chiedere e di sollecitare ciò che, viceversa, deve essere dato ad essi con piena naturalezza e spontaneità.

«Le materiali difficoltà che potrebbero forse turbare in taluni casi lo stato d'animo dei mutilati — in chi, viceversa, con tutto il fervore del proprio spirito affrontò il rischio e accettò il sacrificio — debbono essere prontamente rimosse. Ogni italiano che possa contribuire a questa doverosa fraterna opera di livellazione misuri senza risparmio le sue possibilità: affinchè lo stimolo dei valori spirituali del Paese si rischiari in pieno, al più presto, senza esitazioni o dolorosi disperdimenti, e la linfa vitale dei nostri mutilati, gloriosi maestri — a noi — di fede, di certezza e di ardimento serva ad infondere nuovo vigore al popolo che di sè tutto sa offrire per la grandezza della Patria».

UN VENTENNALE

Milizia fedele ed eroica

Serenità!

La calma è una gran virtù in ogni circostanza della vita; ma diventa la regina di tutte nei momenti del pericolo. Si può dire, perciò, senza peccare di esagerazione, che la calma è la regina delle battaglie. Chi sa conservare l'animo tranquillo nel combattimento, riesce a compiere bene il proprio dovere e nello stesso tempo a guardarsi meglio dai pericoli. Ma se la calma si eleva al grado di serenità e magari di scanzonatura, allora si può davvero affermare di trovarsi di fronte a combattenti in gambissima. E che siano state tali, nelle battaglie del fronte Est, le Camicie Nere friulane, lo dimostrano certamente i seguenti episodi...

Voroscilova, gennaio 1942. Chi dice Voroscilova dice, per noi della «Tagliamento», 24 giorni di infernali sofferenze e di epiche glorie. Le giornate più tranquille che vivemmo lassù erano distinte dal tiro delle artiglierie e dei mortai russi di Nichitino, tiro che cominciava regolarmente verso l'una del pomeriggio e durava fino all'imbrunire. A noi non restava che subire il fuoco nemico, poichè i pezzi russi erano fuori del tiro delle artiglierie italiane, le quali si trovavano a tre ed a sette chilometri più addietro di Voroscilova. Perciò quando verso l'una cominciava il bombardamento, ci si riparava come si poteva o molti si mettevano addirittura a dormire, poichè in quel tempo i russi non avrebbero per lo meno attaccato. Ora un giorno, durante quel bombardamento, alcuni dei nostri ragazzi si mettono a cantare il noto motivo:

Un salut 'e Furlanie...

Il pensiero se ne andava alla terra lontana, ove le madri, le spose, i figli pregavano ed aspettavano... Ma quel giorno il canto ebbe questa insolita esecuzione:

— Un salut 'e Furlanie...

— *Brum!*

— ... Da lis mons insin al mâr!

Che cosa era accaduto? Mentre le voci si stendevano sull'ultima sillaba di «furlanie» una granata da 152 cadeva sulla parete della casa. Un attimo di sospensione. Uno sguardo circolare per constatare che nessuno era rimasto colpito, ed il canto era stato ripreso, senza che nessuno pronunciasse una parola o facesse un commento a quella stonatura russa, inserita tra le belle note furlane!

— ...da lis mons insin al mâr!

* * *

Sono sceso a Ivanoschi per benedire le salme dei Bersaglieri del 18. Battaglione massacrate dai russi, dopo che erano già feriti, il giorno di Natale. In tale occasione ho parlato, per incarico del nostro Comandante, col generale Marazzani per vedere se è possibile ottenere il cambio per i nostri ragazzi, che da dieci giorni non dormono, molte volte non ricevono il rancio ed ogni giorno sono sottoposti a sanguinosi combattimenti. Abbiamo avuto già 600 uomini fuori combattimento per ferite o per congelamento ed anche le forze dei superstiti in linea sono, fisicamente, al lumicino; solo fisicamente, perchè il morale è in verità sublime. Ritornando verso Voroscilova, entro a salutare alcuni nostri ragazzi che si trovano in una baracchetta di legno a presidiare la famigerata quota 331,7. Uno mi domanda:

— *Bè, signor Cappellano, cosa dicono laggiù? Ci danno il cambio?*

— *Ma! — dico io. — Non ho sentito nulla di preciso!*

— *Eh ben, — osserva un friulano che sta fumando la pipa —* Cu la pazienzute al vignarà ancie chel!

* * *

Un giorno una pattuglia era uscita per saggiare la consistenza delle forze nemiche schierate nella città industriale Nikitovka. Quando i russi se ne avvidero, scaricarono sui nostri il fuoco di tutte le loro armi. Mortai, mitragliatrici e fucili facevano una sarabanda infernale. Quelli che stavano nelle postazioni trepidavano per i compagni che erano fuori di pattuglia e stavano col cuore e con l'occhio tesi a scrutarne il rientro. Momenti di tragica tensione, soprattutto quando ci si ama come ci amavano noi. Ma ecco che una buffa scenetta rompe l'attenzione degli animi e fa sbottare tutti in una fresca risata. Uno di quelli che stavano rientrando dalla pattuglia viene correndo verso le nostre linee. Ma improvvisamente cade a terra. Certamente ferito! No: ecco infatti che si rialza e si rimette a correre. Ma che cosa tiene mai nella destra? Solo quando è vicino lo si può capire. Aveva veduto sul terreno una vanghetta e si era curvato a raccoglierla per proteggersi il... di dietro dalle eventuali pallottole con la parte metallica... Ai compagni che lo accolsero ridendo, disse:

— *Avete un bel ridere voi, ma se mi avessero colpito lì, che figura avrei fatto tornandomene in Italia? Giocando a carte e bevendo un bicchiere insieme od in qualsiasi altra occasione, gli amici avrebbero potuto dire di me: ecco l'eroe che è stato ferito lì! Si ha un bel protestare che si è fatto tutto il proprio dovere, ma con certe ferite chi ci crede? Per questo ho impugnato la vanghetta e mi sono protetto la parte...*

* * *

Un giorno una folata di vento portò al comando, che si trovava circa quattro chilometri dietro il caposaldo di prima linea, l'eco di un canto. Gli ufficiali si guardarono stupiti. Fino a quel momento era stato segnalato un furioso attacco russo proprio su quella località. Che cosa vi può essere mai successo che si canta? E chi canta? Ecco che cosa era successo. Ad un certo momento le Camicie nere erano rimaste senza munizioni o quasi, e perciò un certo avvilimento incominciava a serpeggiare negli animi. Il Comandante se n'era subito accorto e recatosi sulle postazioni aveva detto: Ragazzi, se è vero che mi volete bene, tenete duro! Restiamo qui a morire insieme, ma non abbandoniamo i nostri posti! — I ragazzi avevano risposto con un grido solo: Sì, signor Comandante! — Poi si erano levati in piedi e si erano messi a cantare i canti della trincea. Ed i russi, intimoriti dal canto, o pensando che i nostri si lanciassero al contrattacco, si erano dati alla fuga...

Don Guglielmo Biasutti

Lo spirito altissimo dei nostri legionari

All'allievo A. Bolognese, del Collegio figli di CC. NN. di Cividale del Friuli, è pervenuta la seguente lettera da un valoroso legionario:

«Caro Balilla, è con vera gioia che mi accingo a riscontrare la tua missiva augurale, tanto gradita al mio e al cuore di ogni legionario — tutti sardi — del Reparto, da ritenersi di buon auspicio quale è sempre stato l'augurio sincero e innocente di ogni bimbo d'Italia, vero seguace del ragazzo di Portoria. Le tue espressioni mi sono state di grande sollievo alla vigilia del terzo Natale passato senza il piacere della famiglia, poichè mi hanno rammentato che anche i miei figli — nelle cui vene scorre il sangue italico — sapranno imporsi tanti piccoli sacrifici e pregheranno l'Altissimo, perchè ogni soldato di Roma diventi un leone per aver ragione di questa immane lotta per il trionfo del lavoro santo e puro, nell'attesa della vittoria presta e completa delle Armate dell'Asse.

«Grazie di cuore, o carissimo, per le preghiere che rivolgi al Santo Bambino per i combattenti; Egli ti esaudirà certamente imperochè gli oppressori dell'umanità ed i senza Dio non possono e non devono trionfare. Anch'io, senza conoscerti, sento di amarti grandemente, prima perchè figlio di un mio camerata (non importa dove) sempre presente; secondo perchè il suolo che tu calpesti mi è sacro. Il mio caro papà, nei pressi di codesta tua cittadina, da soldato, versò gran parte del suo sangue dalle molteplici ferite che lo colsero nel 1916 (avevo allora appena compiuto i miei dieci anni!) e il mio cuore addolorato giurava odio eterno agli oppressori della cara Patria.

«Molti anni sono passati, molti eventi si sono succeduti ma — cresciuto nel clima della Rivoluzione, che ho seguita con mera passione — pur lasciando a casa la sposa adorata e cinque teneri bimbi, sono accorso allo scoccar della Diana qui dove il Duce vuole sempre deciso a lottare, per la mia terra, sino alla fine, sicuro che la mia volontà saprà imporsi come quella di ogni figlio d'Italia. Tutti i legionari del Reparto hanno gradito tanto il tuo pensiero gentile che, unitamente al Comandante, mi incaricano (nella impossibilità di acquistare qui un qualunque ricordo) di inviarti un modesto dono, pregandoti di gradirlo per quell'amore che porti ai combattenti. Sarà quello della Befana 1943 e servirà per l'acquisto di cose utili per lo studente e di tuo gradimento.

Accetta ora da tutti noi gli auguri più belli per il novello anno, fanne parte ai tuoi e grazie anticipate se vorrai ancora darmi tue notizie che saranno sempre gradite.

Un fervido alalà e un abbraccio.

Legionario *Macis Giovanni*
178. Btg. CC. NN. d'assalto
Comando 3ª Compagnia».

VALORE FRIULANO

Croci di guerra a combattenti

ROMA, 26.

E' stata concessa la Croce di guerra al V. M. ai seguenti combattenti:

Sergente *Guido Loi* di Celeste da Moggio Udinese del I. Gruppo Alpini «Valle Tagliamento - Val Fella».

Caporal maggiore *Mario Calderari* di Luca da Venzone del I.o Gruppo Alpini «Valle Tagliamento-Val Fella».

Caporal maggiore *Guerrino Corazza* di Pietro da Chions del I.o Gruppo Alpini «Val Tagliamento-Val Fella».

Caporale *Palmino Fusca* di Luigi da Ospedaletto del I.o Gruppo Alpini «Valle Tagliamento - Val Fella».

Caporale *Luigi Nadalin* fu Luigi da Morsano al Tagliamento del I.o Gruppo Alpini «Valle Tagliamento Val Fella».

Alpino *Natale Calligaro* fu Natale da Buia del I. Gruppo Alpini «Valle Tagliamento-Val Fella».

Alpino *Giovanni Zilli* di Bortolo da San Vito al Tagliamento del I. Gruppo Alpini «Valle Tagliamento - Val Fella».

Alpino *Giuseppe Patras* fu Natale da Cordovado del I. Gruppo Alpini «Val Tagliamento - Val Fella».

Alpino *Luigi Fantus* di Giovanni da Aviano dell'11. Reggimento Alpini Battaglione «Bolzano».

Promozioni militari

Il camerata centurione Rizieri Gos è stato promosso al grado di maggiore nell'Arma del Genio con R. D. 9 ottobre 1942 XX pubblicato sul Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra, con anzianità dal 1. gennaio 1942.

Ufficiale combattente nella grande guerra 1915-1918, è attualmente centurione comandante una batteria controaerea nella difesa di Milano. Al maggiore Gos vivi rallegramenti.

* * *

Il camerata cav. uff. Enea Caine, capitano del Genio, è stato con recente R. D. pubblicato sul Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, promosso al grado superiore. A magg. Caine, combattente nella guerra 1915-18 e squadrista della Vecchia Guardia friulana, vivi rallegramenti.

G. U. F.

Inizio del corso di dizione

Come è già stato comunicato, avrà inizio oggi un corso di dizione che, affiancandosi al corso di recitazione, mira alla preparazione di nuovi elementi che abbiano particolare attitudine e passione per il teatro.

Lo scopo del corso di dizione è però — più particolarmente — quello di produrre un affinamento culturale nei giovani, mediante lo studio e la pratica dell'esatta pronuncia della nostra lingua: di attuare, insomma, per quanto possibile, l'ideale di una relativa uniformità di linguaggio, uniformità che è sentita come potente esigenza non solo da chi ha consuetudine di parlare in pubblico, ma, in generale, da tutte le persone colte. Il corso è gratuito e accessibile a tutti. La prima lezione si terrà questa sera, alle ore 20.30, nella sede del GUF. Sono aperte le iscrizioni.

G. I. L.

Concorso a premio per volontari nella R. Marina

E' aperto un concorso per l'arruolamento volontario a premio per 6000 allievi nelle diverse categorie del C.R.E.M.

A detto concorso possono partecipare i giovani delle classi 1924-25-26-27-28.

Il titolo di studio minimo richiesto è la 5. elementare.

I giovani che aspirano concorrere all'arruolamento, devono presentarsi a Udine — presso il Comando Federale — per essere sottoposti a visita medica preliminare tutti i giorni escluso il sabato e la domenica.

Per informazioni rivolgersi presso i Comuni, Comandi Gil di Fascio e la Sezione staccata della R. Marina presso il Comando Federale della Gil — Udine, via Girardini.

La data di chiusura del concorso è fissata per il 31 marzo 1943 XXI.

Concorso per ufficiali di complemento nella R. Marina

I giovani universitari delle classi 1923-24 i quali desiderano frequentare i IX Corso Preliminare Navale per la nomina a ufficiali di complemento, si presentino subito alla Sezione staccata della R. Marina — presso il Comando Federale della Gil di Udine — via Girardini.

La data di chiusura del concorso è fissata per il 20 febbraio 1943 XXI.

L'odierna importante seduta della Società medica del Friuli

Oggi mercoledì, alle ore 16, nella sala del reparto Forlanini, avrà svolgimento una importante seduta della Società Medica del Friuli. Saranno svolte le seguenti comunicazioni:

prof. G. Pieri: «Sui connettivomi delle guaine vasali» — dott. G. Del Zotto: «Rottura tendinea da sforzo del bicipite brachiale» — dott. A. Bisaro: «Leucemia emocitoblastica neoplastiforme» — dott. Amormino: «Formazioni cistiche nelle prime tremila biopsie» — dottor E. Pupilli: «Accaridiasi del coledoco» — G. Zagnoni: «Considerazioni sopra il rene ed il fegato policistico».

Il rapporto annuale del Battaglione Fanti

Domenica scorsa, in mattinata, nella sede del Battaglione Fanti d'Italia, il comandante camerata cav. Mario Morgante, presenti l'ispettore del Reggimento maggiore cav. uff. Monti e il maggiore cav. Marcello Cardin, ha tenuto rapporto agli addetti al Comando del Battaglione ed ai comandanti dei reparti residenti in Udine. Dopo il saluto al Re Imperatore ed al Duce, il camerata Morgante ha comunicato ai presenti la dolorosa notizia della morte della signora Marianna Dall'Ara Guidotti, madre del comandante il Reggimento Fanti d'Italia.

Ha poi fatto una chiara esposizione finanziaria del Battaglione del lavoro svolto e quello da svolgere in avvenire per la riorganizzazione dei reparti dipendenti. Ha parlato quindi il magg. cav. Monti incitando i presenti ad una sempre maggiore attività, allo scopo di ottenere continui maggiori risultati per il buon andamento del Battaglione.

Riunione interprovinciale per la bachicoltura

L'Ente economico delle fibre tessili, rappresentato per delega del Commissario dall'avv. comm. Angelini Rota, ha tenuto nel proprio ufficio di Udine una riunione interprovinciale per delineare il programma della campagna bacologica 1943. Erano rappresentate tutte le provincie delle Tre Venezie interessate alla produzione di bozzoli, a mezzo dei capi degli uffici provinciali dell'Ente economico delle fibre tessili, dei direttori dei Consorzi Agrari, di un rappresentante dell'Ente Nazionale Serico e di un delegato della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari.

Nella riunione sono stati presi in esame provincia per provincia i piani di fornitura del seme bachi per la campagna 1943, l'organizzazione delle prenotazioni del seme, la attrezzatura delle disinfezioni preventive contro il calcino, della rete dei ricevimenti dei bozzoli e della loro essiccazione. Infine sono stati esaminati gli elementi per la attuazione della più capillare propaganda delle prenotazioni, basata sulla collaborazione stretta di tutte le organizzazioni dell'agricoltura.

* * *

Ripubblichiamo nella esatta stesura la notizia da noi data sabato scorso e che — causa un errore di trasmissione da Roma — sembrava riferirsi alla campagna bacologica 1943:

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il D. M. dell'11 novembre scorso col quale il prezzo dei bozzoli di produzione nazionale è fissato per la campagna bacologica 1941 rispettivamente in L. 15 per bozzoli gialli e L. 16,50 per bozzoli bianchi per kg. a fresco e nei corrispondenti prezzi a secco per partite mercantili di qualità media.

Ai prezzi di L. 15 e di L. 16,50 deve essere aggiunta una lira al kg. a fresco per bozzoli negoziati a essiccazione e cernita avvenute, a titolo di rimborso delle spese di queste operazioni e di quella eventuale di conservazione e per interessi.

Un libro di Bindo Chiurlo su Pietro Zorutti

E' appena uscito, in elegante, nitida edizione de «Le Tre Venezie», un amplo studio di Bindo Chiurlo su Pietro Zorutti, lo studio indubbiamente più completo, approfondito ed appassionato che sia mai stato fatto sul massimo poeta che il Friuli vanti.

Come è avvertito sul frontespizio del volume, l'edizione vuole essere commemorativa del centocinquantenario dalla nascita: essa quindi viene ad aggiungersi a tutte quelle manifestazioni che si sono svolte nel 1942 e che degnamente corona con un bel vantaggio su tutte le altre: col vantaggio, cioè, di essere un'opera che rimane, che viene ad arricchire, a completare la pur ricca ma non sempre organica, anzi spezzettata e sparsa bibliografia zoruttiana.

Bindo Chiurlo è ormai un veterano degli studi zoruttiani che egli iniziò nel 1907 e concluse nel 1912 con la monografia che, apparve stampata su alcuni esemplari delle voluminose *Poesie friulane* edite dal Bosetti, in quell'anno, monografia che fu a quel tempo giudicata «definitiva» e che oggi è presso chè introvabile. Su di essa lo studioso nostro è ora ritornato e, riprendendo il vecchio lavoro, l'ha quasi rifatto, ampliandolo ed aggiornandolo nella parte biografica, penetrando di più nell'analisi estetica e soffermandovisi con l'ausilio delle esperienze di un trentennio e di nuovi documenti, stampati e inediti, venuti alla luce nei sei lustri.

Alcune fotografie, riproducenti stampe o paesaggi zoruttiani, completano il volume di quasi centocinquanta pagine e che, nonostante il suo carattere scientifico, oltre che di interessante è anche di piacevolissima lettura.

Su questa nuova fatica del Chiurlo ci ripromettiamo di tornare più ampiamente, come merita, fra qualche giorno.

La riunione inaugurale all'Accademia di Udine

Il centenario di Girolamo Venerio - Comunicazioni su ricerche archeologiche e filologiche in Friuli

Nella saletta della Biblioteca comunale è stata tenuta la riunione inaugurale dell'anno 1942-1943 dell'Accademia udinese di scienze, lettere e arti, con l'intervento di vari soci e dei rappresentanti del Prefetto, del Federale e dell'Arcivescovo. Era pure presente il Provveditore agli studi.

Il presidente prof. Francesco Fattorello ha iniziato la riunione con brevi efficaci parole, intonate al momento storico in cui viviamo.

«L'Accademia di Udine — ha detto il prof. Fattorello — inizia il nuovo anno sotto i più promettenti auspici. Raramente è avvenuto al Consiglio Accademico di esaminare, ancor prima dell'inizio delle abituali riunioni un numero così rilevante di memorie e di comunicazioni come nei mesi che hanno preceduto questa inaugurazione.

Questo è segno non indubbio della vitalità del nostro Istituto pur in momenti che sembrerebbero esclusivamente dedicati alla prova delle armi.

Ma è lo spirito che domina uomini e cose; e non parrà fuor di luogo che come il soldato nella tregua delle armi sente il bisogno di affidarsi al poeta che custodisce amorosamente nel fondo della sua giberna quasi il pane della sua anima, così questo bisogno di educarci alla scienza ed agli studi sentiamo noi stessi più lontani dal campo della lotta. Per noi componenti di una istituzione scientifica, letteraria ed artistica ciò è un imperioso dovere.

Quindi il mio elogio va in questo momento ai numerosi collaboratori che con tanto zelo hanno voluto dare impulso all'attività accademica per l'anno nuovo che ora si incomincia.

Fra le varie iniziative che saranno promosse nel corrente anno è opportuno ch'io ricordi la commemorazione di un illustre friulano: il celebre metereologo Girolamo Venerio di cui onoreremo il primo centenario della morte.

Purtroppo debbo anche ricordare e con animo molto amareggiato la scomparsa di due soci dell'Accademia: il colonnello ingegnere Lionello Leskovic e il conte Francesco Savorgnan di Brazzà, che recentemente avemmo far noi per la commemorazione di Arturo Malignani. L'Accademia commemora con riconoscenza il nome de suoi scomparsi e fra questi ultimi particolarmente il conte Francesco di Savorgnan che per disposizione testamentaria volle nominare il nostro Istituto, cui lo legavano affetti e simpatie, custode ed erede di tutti i suoi scritti e documenti relativi alla storia della scienza.

Anche la nostra attività editoriale continuerà compatibilmente ai tempi e alle contingenze.

Ma tutto questo programma di lavoro — ha concluso il presidente — non distoglie il nostro pensiero e il nostro cuore dai luoghi dove si combatte la titanica lotta per l'avvenire della Nuova Europa. I voti di tutti noi accompagnano i soldati dell'Italia fascista e della Germania nazional-socialista, mentre s'inaugura il nuovo anno di questa Accademia nel nome augusto del Re Imperatore».

Le parole del prof. Fattorello sono state sottolineate da vivi consensi.

Il co. Giuseppe di Ragogna ha fatto quindi la sua comunicazione su *Tracce di romanità in S. Giovanni di Polcenigo e la chiesetta di S. Floriano*.

L'egregio autore, che ha condotto diverse e fortunate esplorazioni archeologiche a Torre di Pordenone, a Rorai, a Cordenons, a Vallenoncello ed altrove, è mosso nelle sue appassionate ricerche dal desiderio di offrire le prove che tali località erano abitate già all'epoca romana e forse preromana. Saputo che a S. Giovanni di Polcenigo erano affiorati degli antichi tambellioni, si recò sopra luogo e venne a conoscere che qualche scavo era stato fatto, anni prima, in località «Sottocolle» e con buon esito. I materiali ivi raccolti dal sig. Fiorenzo Parmentier, avevano però in buona parte emigrato a Parigi; pur tuttavia erano rimaste alcune monete romane, che il co. di Ragogna ebbe modo di esaminare e classificare. Sul posto degli scavi fatti dal Parmentier, egli trovò una *tabula*.

Osservazioni più importanti il nostro studioso ha poi fatto nella chiesetta abbandonata di S. Floriano, situata sopra uno dei due colli che, da levante, fronteggiano Polcenigo: chiesetta che appare costruita, in parte, con materiali di sicura provenienza romana (*tegulae, imbrices*, mattoni sesquipedali ecc.). Anche i resti dei due altari, nella loro eloquente rozzezza, indicano che si tratta di costruzioni remote. L'abside poi presenta degli affreschi che non possono non destare interesse. Intorno alla chiesa pare esistesse il cimitero: c'è un muricciolo di cinta e la tradizione popolare sembra essere su questo punto concorde e persuasiva. Ed è viva pure la tradizione, confermata anche dal Degani, che in questa chiesa esistesse, ancora nel secolo XVIII, una fonte battesimale per immersione. Vi sono insomma forti indizi che cimitero e fonte battesimale dovessero servire ad un centro abitato. Ora, se è provata l'antichità della chiesa di S. Giovanni di Polcenigo, vi sono forti ragioni per supporre che S. Floriano sia più antica ancora. Merita quindi che questo vetustissimo edificio, molto danneggiato dal terremoto del 1936, venga al più presto riparato e che si facciano degli scavi per appurare se realmente il cimitero abbia esistito e per tentare il ritrovamento della preziosa fonte battesimale.

Infine il dott. G. B. Corgnali ha fatto la sua comunicazione *Polcenigo e Pocenia*, frutto dei suoi studi filologici.

Circa un secolo fa il veronese Bernardino Biondelli, attingendo senza dubbio a qualche scrittore straniero, affermò — senza però dimostrarlo — essere Pocenia, come vari altri nomi locali del basso Friuli, di origine «evidentemente» slava. E siccome il Biondelli godeva allora di rinomanza come archeologo e come linguista (era anche collaboratore della nota Enciclopedia Pomba), detta opinione, da lui stesso ripetuta per vari decenni e da nessuno mai contrastata, venne accolta ad occhi chiusi dai nostri studiosi: e prima di tutti da Prospero Antonini, quindi dal Czoernig, poi da Carlo Podrecca e probabilmente da qualche altro ancora. In tal modo l'affermazione del Biondelli diventava una specie di dogma: tanto che oggi stesso da certe persone si va ripetendo che Pocenia è nome «indiscutibilmente» slavo. Secondo invece il dottor Corgnali — appassionato e dotto cultore di studi filologici friulani — la presunta derivazione slava del nome Pocenia è tutt'altro che evidente: anzi, se si bada al fatto — finora rimasto pressochè ignorato, ma che il nostro socio mette in chiara luce con la enumerazione di ben dieci documenti del secolo XIII — che Pocenia si chiamava allora *Pulcinia* (od anche *Pulcinigo*); l'opinione del Biondelli sembra ancor più discutibile. Quindi, data l'estrema somiglianza del nome di Pocenia con quello di *Polcenigo* (che è fuori della zona sospetta e che gli specialisti più autorevoli propendono a ritenerlo di radice latina), i due nomi andrebbero, se mai, studiati congiuntamente. Ad ogni modo, qualunque possa essere l'etimo di Pocenia, sarà sempre utile che gli studiosi sappiano dell'esistenza antica di tale somiglianza, la quale, effettivamente, ha dato varie volte motivo di equivoci.

Le due comunicazioni — delle quali abbiamo dato appena qualche pallido cenno — sono state seguite con vivo interesse ed hanno aperto degnamente l'attività annuale della nostra antica Accademia.

Fugge da casa e viaggia senza biglietto

I militi ferroviari sorprendevano ieri mattina sul treno che giunge al mattino da Trieste alla locale stazione ferroviaria, una giovane, Iolanda Sartori di Francesco, di 16 anni, la quale aveva viaggiato senza il biglietto e per più senza alcun soldo in tasca. Interrogata, cadeva in diverse contraddizioni; quello che sembra accertato è ch'ella sia scappata da casa, in cerca... di avventure. Trattasi di una ragazza assai sviluppata e piuttosto intraprendente. A cura della Milizia Ferroviaria ella è stata associata alle locali Carceri in attesa di apprendere qualche cosa di più sul conto suo.

Un intemperante

Gli agenti della Squadra Mobile della locale Questura, ha proceduto ieri all'arresto di certo Natale Lodolo fu Pietro, di 50 anni, da Laipacco, perchè sorpreso in istato di manifesta e molesta ubriachezza.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

26 gennaio 1943 XXI

NATI	12
MORTI	5
MATRIMONI	—

Riassunto settimanale

dal 18 al 24 gennaio 1943 XXI

NATI:	35
MORTI:	21
MATRIMONI:	10

Nascite

Picchini Aureliana (I nato) di Henni e di Coplie Ofelia.
Schopp Fiorella (I nato) di Albino e di Ursigh Giovanna.
Polastri Gino (II nato) di Aldo e di Romanelli Maria.
Marinatto Bruno (I nato) di Mario e di Mestroni Luigina.
Pascolo Ines (I nato) di Elia e di Noacco Alda.
Valentinuzzi Renato (I nato) di Luigi e di Brotto Amalia.
Millero Giancarlo (I nato) di Callisto e di Popaiz Antonietta.
Milan Giorgio (XIV nato) di Leone e di Marchetto Orteneia.
Zanussi Marco (III nato) di Bruno e di Ceschiutti Rosina.
Baggio Giorgio (I nato) di Roberto e di Giusto Ida.

Pubblicazioni di matrimonio

Lavaroni Gino gioielliere con Antonescu Astoria, casalinga.
Pidutti Benvenuto impiegato con Gemetti Ottavina pellicciaia.
Gorasso Angelo agricoltore con Giovanatto Luigia casalinga.
Zanutel Mario carpentiere con Colaetta Anna casalinga.

Morti

Gullo Concetta di Giuseppe di anni 26 casalinga.
Di Lena Tonini Emma fu Luciano di anni 56 casalinga.
Rizzi Anna fu Antonio di anni 82 casalinga.
Milan Giorgio di Leone di ore 5.
Pascoli Noè fu Giacomo di anni 83 muratore.

IL GIORNO

Mercoledì, 27 gennaio (27-338)
S. Paola matrona

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20: Giornale radio; 7.30, 8.15, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 10: Radio scuola; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Quotazione delle Borse di Roma e Milano; 12.30: Radio sociale; 14.10 (circa): Musica varia; 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole italiane; 17.35: Concerto del violoncellista Aldo Pays; 19.10: Notiziario turistico; 19.40: Orchestra tipica Brugnoli; 20.30: Commento ai fatti del giorno.

PROGRAMMA A

Ore 13.10 (circa): Canzoni per tutti i gusti diretto dal m. Segurini; 13.40: Musica sinfonica; 20.30 (circa): Radio famiglie; 21.15: Canzoni per tutti i gusti dirette dal m. Segurini; 21.55: Orchestra classica diretta dal m. Manno; 22.20: Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini; 22.45: Giornale radio; 23 (circa): Canzoni e melodie.

PROGRAMMA B

Ore 13.10 (circa): Musiche brillanti dirette dal m. Petralia; 20.30 (circa): Trasmissione dell'opera: Werther, dramma lirico in quattro atti, versione ritmica di G. Targioni Tozzetti, musica di Giulio Massenet, dopo l'opera (23.5 circa): Giornale radio; 23.20 (circa): Musica varia.

Trasmissioni radio per le scuole elementari

Il Ministero dell'Educazione Nazionale, analogamente a quanto è stato già attuato nelle scuole dell'ordine medio, ha deciso di estendere le radiolezioni anche alle scuole dell'ordine elementare e particolarmente alle scuole del lavoro che secondo i principi della «Carta della Scuola» comprendono le attuali quarte e quinte classi.

Le radiolezioni si svolgeranno in due periodi: il primo dal 15 febbraio (data della ripresa delle lezioni regolari in tutte le scuole) al 15 giugno, il secondo durante le vacanze estive.

Le lezioni, due per settimana, della durata di mezz'ora, saranno trasmesse nelle ore pomeridiane.

Perchè sia attuato lo scopo che il Ministero si prefigge con le radiolezioni, è necessaria la collaborazione non solo degli studenti, ma specialmente quella delle famiglie degli alunni che possiedono l'apparecchio radio al fine di consentire agli alunni, che non ne sono forniti, di potere ascoltare presso le famiglie dei compagni le radiolezioni.

Questa forma di solidarietà e di mutua assistenza avrà senza alcun dubbio esito soddisfacente in Friuli, per le nobili nostre tradizioni di cameratismo e di ospitalità. Saranno successivamente comunicati i giorni, l'ora ed il programma delle singole trasmissioni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - IL ROMANZO DI UN GIOVANE POVERO - Con A. Nazzari e C. Boratto. Ore 16.
SAVOIA - GELOSIA - Con Luisa Ferida — Ore 16.
IMPERO - BISMARCK - Con P. Hartmann e Lil Dagover — Ore 16.
GIL - ULTIMA PASSIONE - Ore 16.
CECCHINI - TRAGICA NOTTE - Con D. Duranti, C. Ninchi. Ore 16.
REX - DONNA DEL MISTERO - Con S. Schmitz. Ore 16.
BELTRAME - LA DANZA DEI MILIONI. Ore 16.

DOMANI al
CINEMA SAVOIA
l'Europa presenterà
La maschera e il volto
con
NINO BESOZZI
LAURA SOLARI
ENRICO VIARISIO
Regia di C. Mastrocinque

TRENTA GIORNI CON GLI ALPINI

Gli alpini non bevono

E' vero, giovane amica sorta improvvisamente sul mio orizzonte ed altrettanto rapidamente scomparsa, che i miei articoli sugli alpini, articoli che gli altri — quelli che ci vivon in mezzo agli alpini — hanno detto di marca scarpona, non ti sono piaciuti?

Mi hai scritto che ogni cosa è sbagliata, la prospettiva falsa, gli orizzonti sfocati, esser le mie parole, belle parole, ma non adatte al tempo in cui si vive.

E mi hai aggiunto che io ho prestato la mia passione agli alpini, la mia fantasia, che ho creato per loro una vita fittizia, la vita del mio sogno, che nell'animo degli alpini nulla v'è che vada esaltato e che distingua, dagli altri soldati, l'alpino. Hai ragione, povero giovane pollone, cresciuto in fretta nell'arido squallore di una pianura anche se dal tuo paese potresti allungando di poco lo sguardo scorger in fondo la linea della montagna. Ma tu sei troppo occupata in altri compiti, tu non sai — povera amica cittadina — guardare al di là del tuo piccolo artificioso mondo e orgogliosamente ed umilmente prender lezione dalla montagna.

Ricordi? Un giorno, curiosa, venisti al paese dove io ero e mi sequestrasti perchè io ti accompagnassi lassù — tanto te ne avevo già parlato — a vedere come il sole che si levava tingesse la Tofana e scolorasse il Cristallo.

— Perchè non parli?

La tua domanda, tra quel candore di montagna, era banale e la mia risposta fu più banale ancora e più trita. Io non potevo davvero cincischiar per te in quel momento altre parole e ti dissi semplicemente: — Parlano loro ed io taccio.

Egualmente non capisti.

Ma che sai tu di vita alpina?

Credi forse conoscerla per aver visto un paio di volte il grigioverde di un distaccamento di scarponi di passaggio per il tuo paese o per esserti fatta stritolare le manine in una sera di sentimentalismo — è così facile esser sentimentali quando si torna dalla naja — da un alpino scanzonato e sognatore o per portar allo scollo dell'abito un distintivo di un reggimento alpino o per esserti fatta acquistare un paio di scarponi bene imbullettati da far invidia alle tue amiche e da far pensare che tu sia una scalatrice?

Che sai tu, che vivi una troppo fragile e controllata vita di famiglia con tutte le convenzioni di un orario, che ti alzi all'alba delle dieci (e mi scrivi che hai fatto una levataccia per esserti alzata un dì alle sette), che bevi a mezzogiorno il solito vermuttino, che giochi verso metà pomeriggio il solito ponte, che ciacoli con le solite quattro amichette da strapazzo, che sai tu, ripeto, di noi e della nostra pazza scarponeria?

Mi dici che ti ho fatti bere troppo questi alpini e, con spudorata serenità, affermi che gli alpini, che tu conosci, non bevono.

Già: non bevono. Ma quando son soli, bevono in compagnia.

Non fanno certo i bevitori di professione, ma se capitano occasioni non le trascurano.

Ed hanno ragione. O vorresti, per esempio, che l'altra sera che c'è capitata tra mani, dono di una cortese ospite, una cassa di Carpenè Malvolti (sei bottiglie solo purtroppo) noi la lasciassimo intatta e la rifiutassimo? Invece era notte e per non attender l'alba ci siam messi in corpo quel sole fuso e ti garantisco, che sia io, che i tre colleghi alpini, vedevano tutto color di rosa.

Il levar del sole in noi.

Ma ritorniamo al discorso.

E ti dirò che se è necessario gli alpini sanno accontentarsi dell'acqua o far della sete.

Fisiologico per gli alpini è il bere. E quel fiasco che tengon in mano (anche in quella fotografia che ti ho inviato e che ti è stata motivo di scandolo) serve a lubrificar le corde vocali.

Sopra ad una buona bevuta ci fanno una cantatina, cercano nel fondo di queste nostre canzoni, di quelle vecchie dei padri, dei nonni, perchè le attuali son troppo snerbate, troppo dolciastre, troppo prive di ricordi e troppo risenton di artificioso, ciò che è nel sogno del momento di ognuno.

Hai mai tu visto l'alpino piantarsi all'osteria e bere da solo?

Bere da solo è un onanismo spirituale e gli alpini in questa materia non ci sentono. Bere sì, ma in gagliarda compagnia, fare l'amore sì, ma con una bella donna e che ben polputa sia così da dare l'impressione di una poltrona o di un materasso.

Non tante complicazioni per bere, non ricerche di arzigogolate conquiste. Si entra all'osteria, si comanda da bere alla parona chè con gli osti panciuti e pettoruti noi non si va tanto d'accordo, ma con una parona giovane e belloccia, c'è più gusto, c'è più gusto e se poi c'è un tocco di ragazza ben tornita di rotondità meglio ancora.

Certo bisogna essere in più d'uno. Pochi o molti che sieno questi compagni non fa specie. Ma scelti han da essere, che sappian bevendo distillar buon senso e buon umore, che caccino via da loro prima di assidersi ogni malinconia, che con lieto spirito si preparino al sacrificio sull'ara di Bacco e di Arianna.

Almeno tre bisogna essere. Lo dicono anche quei portacenere in maiolica e in terracotta che girano per il mondo ad insegnare che per cantar bisogna trovarsi in quattro, per bere in tre, per far l'amor in due.

Bere da soli offre troppi pericoli, priva di troppe gioie ed intanto di quella bella conversazione che sorge di fronte al vino di quel piacere del tutto conviviale di dividere con gli altri la propria gioia, limita quindi questa felicità e compie un attentato contro ogni norma di carità umana.

Gli alpini bevono sì. Ma intendiamoci con le parole e non facciamo quel solito gioco di fumo che a te e alla tua balorda filosofia, che puzza lontan un miglio di Amleto, piace: il gioco del ti vedo e non ti vedo.

Che intendi tu per bere? Pensi forse alla sbornie sudice in cui l'uomo non connette più le idee e va a rasentare pali, pilastri e muri?

Ma in questo senso gli alpini non bevono.

Se tu invece intendi quel bere quasi in un rito e a sorsi misurati un buon bicchiere di vino acciocchè tutti i sensi ne godano, allora gli alpini bevono. Ma perchè? Perchè bere è oltre a tutto una maniera per dimenticare le piccole cose spiacevoli della naja, le ossa rotte dopo una marcia, le scarpe che sgangheratamente sorridono dalla suola, l'acqua e il freddo preso alle esercitazioni, è un contravveleno il vino più forte dell'acido acetilsalicilico (comunemente lo si chiama aspirina, ma noi dobbiamo pure far sfoggio, per certi nostri studi, di termini tecnici che stupiscano il volgo profano), che fa fare dei sogni rossi come il vino, che crea l'illusione che la naja stia per finire e che la femena non sarà più un ricordo, ma una realtà.

Scompaiono le cose tristi e sorgono le liete speranze.

Aveva ragione quel saldo ufficial medico del mio battaglione nel dire che il vino è la scolorina dei cattivi pensieri.

E allora, i dati io te li ho posti innanzi, risolvi tu il problema.

A me non resta in questo momento che pensare al meraviglioso paese dove sono stato ieri con i miei alpini, un paese riposto dalla grazia di Dio nello scavo tra due montagne, che ha un'osteria dove si vende vin prelibato e una torre campanaria che dice, sotto la sua meridiana, così: l'ombra, non il tempo ritorna.

Questa è davvero una terra di alpini.

Questa è quella di un altro paese, che segna nella sua meridiana che il tempo fugge inesorabile.

Ed io ti ho scritto questa lettera senza pensare che il tempo per me non ritorna più.

E neppure per te, sai, troppo bionda, troppo superficiale, troppo sorridente amica.

Corrado Concini

Gli articoli precedenti di questa serie sono stati pubblicati il 22 novembre e il 3, il 18 e il 24 dicembre.

Doni agli alpini in Russia

Un altro elenco di offerte

Il Comando del Battaglione «Udine» del 8° Alpini comunica il XV elenco delle offerte pervenute alla «Baita», per inviare doni agli alpini friulani combattenti in Russia:

Gruppo Tandura di Paderno lire 370, Banca Commerciale di Udine 500, Giovanni Toffolutti in memoria del dott. Renzo Vuga L. 20. Ceresetto di Martignacco: Augusto Palmini 5, Angelo Rodaro 5, Umberto Puppo 5, Angelo Facchini 5, Valentino Cudugnello 5, Leonardo Però 2, Giovanni Lazzarutti 4, Basilio Virgili 2, Alfredo Puppo 10, Germanico Virgili 5, Bernardino Puppo 5, Giuseppe Conte 3, Pietro Malisani 15, Leone Malisani 3, Pietro Conte 5, Giovanni Dell'Oste 5, Enrico Puppo 5, Settimio Mesaglio 5, Costantino Malisani 5, Emilia Liani 5, Lucia Bettini 150, Ermenegildo Bulese 5, Luigi Mesaglio 5, Giuseppe Rodaro 3, Armando Baldo 5, Giuseppe Virgili 2, Gino Puppo 5, dott. Lodovico Zanini 10, Francesco Virgili, Udine 5, Torreano di Martignacco: Angelo Malisani 5, Giuseppe Conte 25, Luigi Pittolo 10, Ferruccio Liva 5, Giuseppe Pittolo 2, Luigi Liaio 5, Luigi Deldò 5, Adolfo Stella 2, Luigi Saro 5, Attilio Conte 2, Francesco Liva 2, Maria Liani 1, Giovanni Bertoli 1, Arrigo Lizzi 1, Giuseppe Losi 5, Luigi Liva 1, Giovanni Puppo 1, Angelo Griggioni 5, Elio Sabbadini 2, Severino Pittolo 3, Lucia Del Gobbo 2, Pio Liani 2, Lucia Piemonte 1, Ines Freschi 1, Giuseppe Vasi 2, Anna Lerga 1, Massimo Bulese 2, Edoardo Pittolo 2, Piccinini 5, generale Remigio Perretti 200, Armando De Lendi 20, Elvano Mesaglio 3, Tobia Desinano 2, Valentino Zucchiatti 2, Cesare Morandini 3, Ida e Ada Cantarutti 10, Antonio Totis 50, Pierina Gortani 20, Silvio Bianchini 2, Luigi Colautti 20, Francesco Mauro 20, Forte Bianchini 5, Antonio Novello 2, Antonio Venuti 2, Germano Venuti 2, Ermenegildo Mauro 2, Maria Bianchini 3, Massimo Mauro 2, Mattia Zamero 3, Alfredo Zucchiatti 2, Maria Angeli 5, Solindo Buttò 2, Antonio Fantini 2. Nogaredo di Prato: Giordano Giuseppini 50, Angelo Zoratti 10, Pietro Passon 10, Emilio Pagnutti 5, Milao Pittoritti 5, Ermenegildo D'Agostini 10, Eulochio Di Benedetti 5, Giuseppe Pagnutti 5, Cosimo Ermacora 5, Mario Chiopris 5, Giovanni Ermacora 5, Tobia Gregoris 10, Emilio Gregoris 5, Luigi Stella 20, Pietro Pagnutti 10, Ermanno Stella 10, Ireno Gregoris 5.

ARTE E TEATRI

TEATRO PUCCINI

"La mamma bella,,

di Adolfo Torrado

Maria Melato si è accomiatata iersera dal pubblico udinese presentando una novità: «La mamma bella» dello spagnolo Adolfo Torrado nella traduzione di G. Beccari. Un lavoro che non si approfondisce eccessivamente nello studio di sentimenti, di tipi e di situazioni ma che, tuttavia, nel suo svolgimento senza fremiti e sconvolgimenti di alta tonalità, comporta situazioni passionali rimarchevoli. L'autore, forse volutamente, non ha calcato la mano più di quanto era necessario perchè le situazioni salienti risaltassero sul piano quasi sempre levigato su cui corre la trama. Ha evitato i sussulti eccessivamente drammatici, ai quali invece ricorrono con piacere gli autori — anche non vecchi ma già smaliziati — per suscitare i colpi di scena che fanno convergere tutta l'attenzione dello spettatore e strappano quell'applauso a scena aperta che, per la cronaca, sanziona il successo e fa perdonare o meglio non rilevare la vacuità della trama.

Il Torrado non è ricorso a tali artifici. Questa sua commedia l'ha fatta correre sempre spedita e in perfetto equilibrio, dosando atto per atto, per giungere all'epilogo con naturalezza, con non comune abilità, coscienziosità e serietà. «La mamma bella» è uno di quei lavori che, pur dovendo essere classificati nella categoria dei cosiddetti leggeri, ha del nerbo e del contenuto.

Una vedova ancora piacente, quando i suoi quattro figli sono già grandi, ritrova sul suo cammino l'unico uomo che ella ha amato veramente perchè la sua vita coniugale è stata amareggiata dalla dissolutezza del marito. Una volta sola, dopo una disgustosa scenata col marito, ella si era abbandonata a quell'uomo e, frutto di questo amore, è un figlio da tutti ritenuto legittimo. Il segreto è rimasto gelosamente celato nel cuore della donna per lunghi anni, fin tanto che riappare l'amante — divenuto professionista facoltoso — il quale a sua volta non ha dimenticato quel purissimo amore. I due vorrebbero sposarsi senonchè alla realizzazione di questa loro volontà reagiscono i sentimenti di due dei figli. Il maschio, che suppone che la mamma voglia sposarsi soltanto per assicurare con la ricchezza, la felicità dei figli, e la primogenita che nutre per il futuro patrino una insana passione.

Questo urto di passioni discordanti è reso, nel secondo atto, con grande abilità dal commediografo spagnolo, il quale in questo suo lavoro riesce a far risaltare con chiara efficacia l'intimo dramma che vive la madre la quale, pur di non umiliarsi al cospetto dei figli rivelando il suo segreto che sarebbe valso a vincere le opposizioni, sembra disposta a sacrificarsi. Ma è il figlio che, saputo da altri il grande segreto, difende ora la felicità della madre e purifica altresì il cuore della sorella che si era eretta a sua nemica.

Questa rapidamente la trama principale, che è naturalmente completata da episodi che la arricchiscono e la completano.

Maria Melato ha impersonato con dolcezza e sentimento la tormentata figura della madre. Bizzarri ha recitato senza grandi espansioni ma con compostezza encomiabile mentre la Lago ha reso con molta efficacia la parte della figlia innamorata, raggiungendo in qualche scena, specie nel secondo atto, toni ed espressività veramente grandi. La Cei, la Gandolfo, la Micheluzzi, il Carlesi e il Valpreda, nelle parti di maggior risalto, sono stati ottimamente intonati e con gli altri hanno egregiamente collaborato al successo della serata.

Franchi applausi ad ogni calar di sipario, hanno rimeritato i bravi attori. Particolarmente festeggiata è stata la Melato.

ipeb.

Due rappresentazioni della "Bohème,,

con Filipeschi e la Cavazzi

Abbiamo già annunciato le due rappresentazioni straordinarie dell'immortale opera pucciniana «Bohème», che avranno svolgimento venerdì 29 corrente in serata e domenica 31 in mattinata.

Interpreti saranno il tenore Filipeschi, che la nostra città ha apprezzato nella stagione svoltasi nella primavera del '40. Al suo fianco ben figurerà nelle vesti di «Mimì», Laura Cavazzi, ritenuta oggi una delle migliori interpreti dello spartito pucciniano. Aggiungasi il nome di Dora De Stefani, assai bene affermatasi anche nella nostra città in occasione di recenti stagioni liriche, quelli di Carlo Tollani, del basso Ugo Novelli, di Aristide Baracchi, di Pasquale Lombardo ed avremo un complesso di primo ordine.

Maestro concertatore d'orchestra: Renzo Martini.

Un concerto di Enzo Bellina

al Dopolavoro di Pradamano

Per iniziativa ed a cura del Segretario politico di Pradamano in accordo con il presidente di quella Sezione dopolavoristica, lunedì sera alle ore 18 nella bella sala Micino, il camerata Enzo Bellina ed i suoi collaboratori hanno offerto un riuscitissimo concerto di fisarmoniche a favore delle Forze Armate colà di stanza. Applausi e richieste di bis, hanno segnato il successo della simpatica manifestazione protrattasi fino alle ore 20.

Il concerto è stato poi rinnovato per il pubblico con calorosissimo successo.

Trattenimento marionettistico

alla Colonia «Principi di Piemonte»

Domenica 31 corrente alle ore 15 precise, terzo spettacolo marionettistico alla Colonia-Asilo «Principi di Piemonte» con una delle migliori produzioni del repertorio. Sarà rappresentata la commedia in 4 atti: «Gianni di Calais» con Facanapa marinaio valoroso, Arlecchino pilota e Brighella Podestà di Lisbona.

A richiesta generale sarà replicato l'applaudito balletto: «Amore e polenta». Gli inviti si ritirano presso la direzione della Colonia-Asilo.

Alla Mostra d'arte collettiva

Alla mostra d'arte allestita nella sede dell'Unione professionisti e artisti in via Poscolle, nella quale espongono i pittori De Cillia, Turrin Toffolo e Anzil e lo scultore Foschiano, hanno continuato ad affluire numerosi i visitatori.

Anche autorità e personalità si sono interessate della mostra, che ieri è stata visitata dal Vice Prefetto comm. dott. Fradella, il quale era accompagnato dal consigliere di Prefettura cav. dott. Mollo.

La Mostra rimarrà aperta fino a domenica 31 ed il ricavato delle vendite è a parziale beneficio della Croce Rossa Italiana. L'ingresso è libero.

Tesseramento dell'Associazione

famiglie Caduti in guerra

Il Comitato provinciale avverte che è stato iniziato il tesseramento dell'anno XXI e che questo si chiuderà entro la fine di febbraio. Invita pertanto i soci a presentarsi al Comitato stesso, (Piazzale XXVI luglio, Casa del Combattente), per il ritiro della tessera annuale.

Un colpo di bacchetta

che rovina un occhio

Il ventiseienne Daniele Maschèrin di Pietro, da Azzano Decimo, mentre stava accatastando delle fascine, rimaneva accidentalmente colpito all'occhio sinistro dalla punta di una bacchetta. Riportava conseguentemente una lesione per cui è stato necessario il suo accompagnamento all'Ospedale civile di Udine ove il sanitario gli riscontrava un trauma; la prognosi per l'organo visivo è riservata.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia. Per onorare la memoria di Virginia Carussi ved. Rea: Marina Caruciutti lire 25.

ALTRE OFFERTE

Alla Croce Rossa Italiana. — Alba e dott. Jachen Dorta hanno versato lire 20.

Alla S. Vincenzo di S. Quirino. — Sorelle Ghizzoni in memoria della mamma L. 20, Giuseppe Violino 10, Ines Bianchini in memoria di Virginia Rea 50, N. N. 10, N. N. 50, N. N. 27, Giuseppe Martini e famiglia per onorare la memoria di Valentino Morgante 300.

Al Rifugio «Bambin Gesù». — Ada e Angelo Olivo in memoria di Maria Bertoli L. 50; Emma Millavacca in memoria di Ninetta Dal Bon L. 10; Maria Gelsumina in memoria di Maria Bertoli L. 50; famiglia Solero in memoria di Laura Conti L. 50; avv. Mario Livi in memoria di Virginia Carussi Rea L. 50.

Alla Cucina Popolare. — In memoria di Laura Conti: dott. Ardiccio Trebbi 20 buoni minestra da distribuire ai poveri. In memoria di Virginia Carussi ved. Rea: lo stesso 20 buoni minestra per i poveri. In memoria di Erminia Faleschini ved. D'Este: Asco Iacuzzi L. 15.

Concorsi

per ufficiali di complemento della R. Marina

ROMA, 26.

Con notificazione in data 10 novembre 1942, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno n. 7 dell'11 gennaio 1943, è stato indetto un concorso per titoli per la nomina di 30 tenenti di Vascello, 60 sottotenenti di Vascello e 60 guardiamarina di complemento.

Possono partecipare al concorso i cittadini che posseggono i requisiti stabiliti dalle norme sugli ufficiali di complemento della Marina, riportate in allegato nella notificazione del concorso medesimo, e che non abbiano oltrepassato i limiti di età di cui all'art. 51 della legge 11 marzo 1926 n. 397 o successive modificazioni, riportate anch'esse con allegato alla notificazione del concorso. Le domande di ammissione, redatte su carta bollata da lire 8 e corredate da documenti specificati nella notificazione di concorso, debbono pervenire al Ministero della Marina (Maripers-Divisione stato giuridico) entro l'11 aprile 1943.

Cronaca mesta

Funebri Luigi Tomadini

All'età di 74 anni è scomparso Luigi Tomadini, chiamato comunemente Gigi Badin. Scompare con lui uno dei migliori artigiani di falegnameria ed ebanisteria della città. Egli era stato infatti per molti anni primo operaio alle dipendenze della rinomata bottega Brusconi, stimato per la sua attività, per la sua bravura e soprattutto per la sua rettitudine sia come lavoratore, sia come capo famiglia. Anche nel clima severo della scuola egli aveva saputo affermarsi quale ottimo maestro d'arte, allevando al culto del lavoro inteso come espressione di un sentimento nobile ed elevato, moltissimi allievi, oggi provetti artigiani. E questi in folla, unitamente ad amici ed intimi dello scomparso e della famiglia, hanno voluto accompagnare la salma ieri nel pomeriggio, alla dimora estrema. Avevano inviato corone i figli, le sorelle, i nipoti, le nuore, il genero, la famiglia Molino e la famiglia Carini. Sulla bara posavano i fiori della vedova. Reggevano i cordoni: Giordano Vuanini, Emilio Vecchiatto, Italico Mafassi e Umberto Muschietti. Seguivano il feretro i familiari e largo stuolo di parenti, amici e conoscenti.

Dopo le esequie, celebrate nella parrocchiale del Carmine, la salma è stata accompagnata al Cimitero. Alla famiglia, ai parenti tutti condoglianze.

Mesto anniversario

Ricorreva lunedì il I. anniversario della morte del compianto sac. don Costantino Gentilini. Al mattino nella chiesa della B. V. del Carmine severamente parata a lutto è stata celebrata una solenne ufficiatura funebre, alla quale hanno partecipato oltre ai parenti, numerosi parrocchiani che ancora ricordano il bene operato dal buon sacerdote scomparso dopo venti anni di ministero tra loro. Ha officiato il Vicario don Felice Spagnolo assistito dal clero parrocchiale; prestava servizio la Cantoira della S. Metropolitana.

Un polso fratturato

E' stata accolta all'Ospedale Civile Lorenza Mauro di 64 anni, dimorante in via Baldasseria 7, per frattura del polso sinistro, riportata cadendo accidentalmente a terra in casa propria. La lesione è stata giudicata guaribile in una trentina di giorni.

Avvelenato dai funghi secchi

Ieri è stato accolto all'Ospedale civile il commerciante Emilio Gottardo fu Francesco, dimorante in via Roma 6, in preda a sintomi di avvelenamento. E' stato accertato ch'egli aveva mangiato dei funghi essiccati. Sottoposto alla lavatura gastrica è stato trattenuto all'Ospedale, in osservazione.

Per gli agricoltori

Disposizioni per l'acquisto

del granoturco da seme

L'Ufficio provinciale dell'Ente Economico della cerealicoltura a seguito delle disposizioni del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, rende noto le norme che regolano l'acquisto del granoturco da seme da parte dei coltivatori nella corrente campagna:

1) L'acquisto del granoturco da seme deve effettuarsi in base a prenotazioni. Per i produttori che hanno trattenuto il quantitativo occorrente al proprio fabbisogno di semina ed avessero conferito all'ammasso tale quantitativo in tutto od in parte, il buono d'acquisto, rilasciato a norma delle vigenti disposizioni, tiene luogo della prenotazione.

2) I coltivatori che per insufficienza o mancanza di produzione non hanno potuto trattenere il granoturco per il proprio fabbisogno di semine, dovranno inoltrare la prenotazione del quantitativo di cui intendono rifornirsi, stesa su apposito modulo predisposto dall'Ufficio provinciale della cerealicoltura; tale prenotazione è obbligatoria anche per coloro che intendono effettuare il cambio del granoturco trattenuto per esigenze di semina con pari quantitativo di prodotto idoneo a seme, accantonato presso gli ammassi. Resta inteso che tutte le prenotazioni debbono essere inviate all'Ufficio provinciale della cerealicoltura di Udine (Piazza Duomo n. 6). I moduli di prenotazione sono a disposizione degli interessati presso gli Uffici Nuclei Comunali della provincia.

3) Il termine, sia per i conferimenti del granoturco trattenuto per semina allo scopo di ottenere il buono d'acquisto del prodotto da seme, sia per le prenotazioni, è stabilito nel 31 gennaio XXI per il seme destinato a coltivazione di primo raccolto e nel 30 aprile XXI per quello destinato a coltivazione di secondo raccolto. Il rilascio dei buoni d'acquisto verrà invece, iniziato con il 25 febbraio p. v. Si rammenta che la distribuzione del seme di granoturco in ogni Provincia è affidata al Consorzio Agrario Provinciale ed alle ditte affiliate alla cereagricola secondo il piano nazionale di distribuzione.

Si invitano pertanto tutti gli agricoltori a prenotare con la massima urgenza il loro fabbisogno di granoturco da seme onde evitare che si verifichino deficenze nel rifornimento del prodotto medesimo.

Scrivere

direttamente all'AMMINISTRAZIONE del giornale per abbonamenti, cambi di indirizzo, richiesta di copie e quant'altro interessi il settore amministrativo,

TARVISIO

Il primo Caduto

E' stata appresa con profonda commozione la gloriosa morte del sottotenente Nevio Artioli, avvenuta il 28 dicembre 1942 XXI in seguito a ferite, sul fronte russo.

Nevio Artioli, figlio unico del podestà, cav. Idalgo, è nato il 4 dicembre 1920, il primo italiano che vedeva la luce in Tarvisio annessa al Regno: ed è il primo Caduto di questa guerra.

Diplomato in ragioneria ed iscritto alla facoltà di scienze economico-commerciali, si arruolava volontario, frequentando il corso allievi ufficiali di Bassano del Grappa e uscitone sottotenente, era assegnato al Battaglione Val Chiese del 6. Reggimento Divisione Tridentina.

Innamorato della montagna e temprato alla sua dura scuola ne era uscito l'alpino classico, e dell'alpino aveva, con la prestanza fisica, la serenità e l'entusiasmo, che seppe trasfondere nel suo plotone, alla testa del quale eroicamente cadeva.

La sua figura rimarrà simbolo delle più alte virtù della nostra gente, esempio per i giovani e conforto per il padre, che in lui, tutto ha dato alla Patria.

SPILIMBERGO

ALBO DI GLORIA

La medaglia d'oro al V. M.

al maggiore Francesco Campolo

E' stata conferita alla memoria del maggiore Francesco Campolo di Giovanni nato a Pellaro (Reggio Calabria) del 32° Fanteria consorte della spilimberghese Gemma Pielli la *Medaglia d'Oro al V. M.* con la seguente motivazione:

«In fase critica di aspra lotta, con ardire portava all'attacco il suo battaglione e con veemenza lo guidava all'assalto ristabilendo la situazione. Investito da soverchianti forze nemiche, resisteva strenuamente e, per scongiurare la minaccia di un successo dell'avversario che avrebbe compromesso le posizioni tenute dal reggimento, con pochi superstiti si slanciava temerariamente all'assalto all'arma bianca. Ferito non desisteva dal suo generoso slancio e raggiungeva per primo l'obiettivo. Colpito nuovamente da una raffica di mitragliatrice, raccogliendo tutte le sue forze si ergeva in piedi e alla testa dei suoi fanti scagliava le ultime sue bombe a mano contro il nemico in fuga, finchè cadeva al grido di Savoia, viva l'Italia! Valoroso tra i valorosi, ogni suo gesto di fronte al nemico fu un atto di eroismo. - Ohiaf Elusit (fronte greco), 20-21 gennaio 1941».

LATISANA

VALORE FRIULANO

La croce di guerra al V. M.

alla guardiamarina Antonio Marin

Apprendiamo con piacere che al guardiamarina Antonio Marin, figlio del cav. Angelo, la cui famiglia risiede attualmente in questo Capoluogo, è stata recentemente concessa la croce di guerra al valor militare con la seguente motivazione: «*Ufficiale destinato alle armi di torpediniera di scorta ad una motocisterna, durante l'attacco notturno di un aerosilurante nemico impartiva con serenità e prontezza ordini precisi per la tempestiva ed efficace reazione di fuoco che portava all'abbattimento dell'aereo attaccante*».

Ci congratuliamo vivamente con il giovane ufficiale della R. Marina per l'ambito riconoscimento, estendendo il nostro compiacimento ai di lui familiari.

TOLMEZZO

Gli alpini del «Tolmezzo»

nel trigesimo della gloriosa morte del ten. col. Dall'Armi

Nella ricorrenza del trigesimo della gloriosa morte del ten. col. Aldo Dall'Armi, caduto da prode sul fronte russo, alla testa del Battaglione «Gemona» da lui stesso ricostruito, gli ufficiali e gli alpini del distaccamento del Battaglione «Tolmezzo» qui di stanza si sono fatti promotori per una messa in suffragio del Caduto che sarà celebrata in Duomo sabato 30 corrente.

Il ten. col. Dall'Armi, distinto ufficiale, combattente entusiasta, affascinatore e trascinatore, ebbe il merito di aver ricondotto a Tolmezzo la sede naturale del Battaglione alpini acquistandosi molta popolarità ed il più affettuoso ricordo. Prima di partire per il fronte fu anche comandante del 63 Battaglione Alpini scuola. La Carnia intera, che ricorda le sue eroiche virtù assisterà sabato, in ispirito coi suoi alpini, in armi e in congedo, alle onoranze che saranno tributate alla memoria del Caduto.

BASILIANO

Un incendio

Oltre 18 mila lire di danni

Causa, le faville uscite da qualche camino attiguo, l'altro giorno si manifestava un incendio nella tettoia di proprietà di Angelino Mazzolo fu Adamo. Il fuoco alimentato dal vento, e dalla facile esca — foraggio ed attrezzi agricoli — si propagava a tutto il fabbricato rustico appartenente a Lino Mazzolo fu Giacomo, Sante Mazzolo fu Giovanni e Luigi Rosso fu Clemente. Il pronto accorrere di molti volonterosi ha consentito di circoscrivere il sinistro limitando i danni — che avrebbero potuto essere men maggiori — ad oltre 18 mila lire, in parte coperti d'assicurazione. Sono andati distrutti, con gran parte del rustico, foraggio, attrezzi agricoli, due carri.

Nell'opera di spegnimento il Sante Mazzolo riportava ustioni diffuse al viso ed alle mani, dichiarate guaribili, dal sanitario del luogo, in una quindicina di giorni.

Cronache sportive

CALCIO

PRIMA DIVISIONE

Netta vittoria degli udinesi

"Giovinezza Beltrame,, - Avio Roveredo 3-1

Le squadre:

Giovinezza: *Vicario, Chiarandini, Gazzino; Neri, Conti, Gilberti; Pagnutti, Visentin II, Deodorico, Cantarutti, Zampa.*

Roveredo: *Borghi, Busato, Micca; Busatti, Patti, Roncati; Zuliani, Ronchi, Abbiati, Barbieri, Tubini.*

Arbitro: *Span.*

Dopo la bella vittoria ottenuta domenica scorsa sulla Cormonese, la squadra del 3° Gruppo Rionale — decisamente risorta e lanciatissima — si è nuovamente affermata allo Stadio del Littorio di Pordenone costringendo alla resa la forte compagine dell'Avio Roveredo. Quest'ultima, ad onor del vero, mancava del centro-attacco e centro-sostegno titolari — Brizio e Abbondanza — ed è apparsa inferiore alla bella squadra che nell'incontro di andata, aveva ceduto di misura al Campo Moretti; tuttavia i neri concittadini — a loro volta privi di Margherit e Tumiotto — hanno disputato una bellissima gara svolgendo un gioco velocissimo e ricco di tecnica, il che fa pensare giustamente che anche con un Roveredo al completo, il successo non sarebbe loro mancato, tanto più se si tiene presente che una bellissima rete di Deodorico è stata annullata per un banale fuori gioco di Zampa e che il punto dei «granata» è dovuto ad una autorete di un terzino udinese: senza questi infortuni il punteggio sarebbe stato di 4-0 a favore dei concittadini e non sarebbe certamente apparso demeritato.

Il risultato non lascia quindi adito a discussioni e questo è stato spontaneamente riconosciuto dagli stessi corretti e cavallereschi avversari i quali hanno «saputo perdere» con perfetta sportività e sono stati pari agli ospiti nel mantenere la partita — velocissima e ricca di fasi altamente emotive — entro i limiti di una bella e sana competizione sportiva, facilitando così il compito dell'arbitro Span di Trieste, il quale è stato, a sua volta, un ottimo direttore di gara.

Le reti della «Giovinezza» sono state segnate da Deodorico (2) e Zampa, quella del Roveredo è nata da un tiro del centro-attacco, che un terzino udinese, nel tentativo di intercettare, ha deviato nell'angolo sinistro rendendo vano ogni intervento del portiere.

Degli udinesi si sono distinti: Deodorico, che si è confermato centrattacco di classe ed è stato forse il migliore in campo assieme a Cantarutti il quale, nel ruolo di interno sinistro, ha potuto finalmente dare l'esatta misura del suo valore completando degnamente l'ottimo gioco dell'altro interno Visentin, regolare come un motorino; Pagnutti, che di partita in partita migliora, confermandosi un'ottima ala destra; Conti particolarmente ammirato nel gioco di testa e Gilberti prezioso e infaticabile. In difesa, il giovane Gazzino va sempre più rinfrancandosi e profonde nella lotta i tesori della sua sconfinata passione: Chiarandini è un po' fermo ma supplisce con la sua esperienza e Vicario ha assolto regolarmente il suo compito. Neri ha disputato un buon primo tempo calando un po' nella ripresa e il bravo Zampa — reduce dal fronte russo — innestato all'ultimo momento nell'insolito ruolo di ala sinistra — e per di più a corto di allenamento — ha fatto del suo meglio e ha dato alla squadra una delle tre reti attive.

Del Roveredo ci sono piaciuti Patti, Tubini e il portiere.

Una dozzina alla volta

Udinese C - Pordenone 12-2

Sembra che lo Stadio «Moretti» sia poco gradevole agli avversari dei baldi Ragazzi Udinesi.

Il primo era l'Aviano ha subire tre reti, poi fu la volta del Codroipo che se ne tornò a casa con dieci reti, poi era la concittadina squadra del «Beltrame» che passò sotto le forche caudine dei bianconeri con ben cinque reti. E domenica è toccato alla quotata squadra del Pordenone, che è partito con dodici palloni al passivo. Vittoria che non ammette discussioni quella di domenica dei bianco-neri, e se dobbiamo tener conto delle varie e elementari occasioni sciupate, specie nel primo tempo dall'Udinese. Abbiamo comunque visto un udinese intraprendente quanto mai, e un attacco sveglio e sbrigativo, che sente l'odore della rete e realizza in modo confortevole.

Il Pordenone che si è presentato a Udine, con una formazione molto rimaneggiata mancando di due giuocatori, e con poche probabilità di vittoria ha condotto abbastanza discretamente l'incontro nel primo tempo tant'è vero che furono i primi ad attaccare, dopo la rete iniziale di Panama, l'Udinese per una ventina di minuti ha dovuto badare a difendersi. La pressione dei verdi non aveva però in sè alcun elemento pericoloso, e la difesa dei bianco-neri tenne agevolmente, e si liberò senza fatica delle due o tre occasioni nelle quali gli avversari ebbero la possibilità di segnare.

Nella ripresa però si verificò il crollo completo del Pordenone, che non seppe contenere la pressante offensiva dei bianco-neri subendo una sequenza di reti. L'Udinese prese a sua volta l'iniziativa dell'incontro, lanciò il suo attacco all'assedio della rete avversaria ed allora la situazione si decise in favore dell'Udinese. Tanto la mediana del Pordenone quanto e specialmente la difesa, tradirono l'improvvisata formazione, e le reti arrivarono in gran abbondanza anche con l'aiuto del portiere pordenonese.

Una volta tolta l'incertezza che aveva preso i bianco-neri sin dallo inizio, l'Udinese si è gettato all'offensiva con la sua solita calma, irrompente vena di velocità e di praticità.

Della squadra bianco-nera diremo: la difesa ha fatto cose egregie, benchè fosse stata poco impegnata; nella mediana, dobbiamo tessere l'elogio di Coletti oggi veramente infaticabile, dopo di lui Buzzi, che si è trovato a suo agio sul terreno pesante; all'attacco Ciardi e Panama hanno il loro merito per il conseguimento della vittoria.

Le reti sono state segnate: tre da Marcigotto, tre da Pravisano, tre da Panama, una da Coletti, una da Manente e una da Ferron.

Formazione dell'Udinese C: Biasatti; Manente, Ferron; Lizzi, Coletti, Buzzi; Cecchini, Ciardi, Marcigotto, Pravisano, Panama.

Arbitro: Cassani di Gorizia.

Con otto riserve

Pro Gorizia - Latisana 4-1

I pochi spettatori che hanno sfidato l'inclemenza del tempo per affluire al campo Littorio per l'atteso confronto tra azzurri ed il Pro Gorizia hanno provato un'altra delusione alla quale se n'è aggiunta un'altra prima che avesse inizio la partita. Vogliamo alludere alla formazione della squadra locale che si è presentata in campo senza ben otto titolari, alcuni dei quali lontani dal campo di gioco perchè militari ed altri assenti... ingiustificati. Solamente Riberto, Rodaro e Dorigutto sono rimasti sulla breccia a rappresentare la vecchia squadra. Troppo poco questo per contendere la vittoria ai forti avversari, i quali non hanno faticato a conseguire un clamoroso successo conducendo in porto una partita che hanno dominato da un capo all'altro, incontrando solamente qualche ostacolo sporadico da parte del Latisana davvero troppo piccolo e privo di ogni cognizione tecnica del gioco. I giovanissimi chiamati all'onore di vestire la casacca azzurra, hanno tradito l'attesa e si sono impigliati nel gioco volante dei goriziani e del terreno pesante.

Il migliore locale è stato senza dubbio Riberto e subito dopo Dorigutto; questi due atleti meritano la ammirazione e il plauso degli sportivi che hanno lottato con ogni loro energia dando esempio ai più giovani ed agli altri che senza giustificato motivo hanno disertato la lotta.

Il Pro Gorizia ha lasciato un'ottima impressione ma bisogna aggiungere che non ha incontrato difficoltà alcuna per passare tra le maglie azzurre; nel secondo tempo anzi ha dovuto impegnarsi a fondo per contenere le offensive mal congegnate dei locali ma queste, diciamolo francamente, si possono contare sulle dita e la difesa goriziana è stata sempre vigile ed attenta.

La partita, diretta dall'arbitro Franchi di Monfalcone, si inizia a grande andatura per merito del Pro Gorizia che prende subito le redini in mano e si installa oltre metà campo stringendo d'assedio la rete difesa molto bene dall'esordiente Galasso. Al 14' l'arbitro decreta un calcio di rigore contro il Latisana e gli ospiti passano in vantaggio per merito di Fiebus, ribadito al 21' con una bella azione dell'ala sinistra Degenhardt. Gli ospiti insistono all'attacco e al 38' arrotondano il bottino con un'altra rete segnata da Morsan.

La ripresa segna un risveglio del Latisana che ben sostenuto da Riberto imbastisce delle azioni pericolose che l'inesperienza degli attaccanti non sanno concretare. Gli ospiti al 9' segnano l'ultima rete al loro attivo per merito di Morsan e paghi di questo chiaro successo rallentano il loro gioco facilitando in tal modo una lenta ripresa degli azzurri che dopo ripetuti attacchi possono cogliere al 34' il punto dell'onore per merito di Ghirardelli. Terreno pesantissimo e scarso pubblico.

Latisana: Galasso, Rodaro, Dorigutto, Picotti, Riberto, Carnier, Zaniello, Morsanutto, Ghirardelli, Fratolin, Collavitto.

Pro Gorizia: Fabrizio, Cotò, Melnich, Orzan, Susmel, Fiebus, Fonzari, Degli Agostini, Morsan, Martellani, Degenhardt.

CAMPIONATO RISERVE

Vicenza - Udinese 2-1

La squadra riserve dell'Udinese ha iniziato il suo campionato sul campo del Vicenza ove è stata sconfitta di stretta misura contro i forti avversari.

I bianco-neri hanno tenuto validamente testa ai forti avversari di categoria superiore e pur subendo due calci di rigore, se ne sono usciti dal campo a testa alta col minimo dello scarto passivo.

Fra gli udinesi ci hanno bene impressionato Orzan, autore della rete dell'onore, Mazzetti, coordinatore infaticabile, Gherlone, Lodolo, astuto ed insidioso ed il portiere Tonello.

I punti sono stati segnati per il Vicenza da Nicoli al 25' ed al 28' del primo tempo e per l'Udinese da Orzan al 44' sempre del primo tempo.

Arbitro Ghitti.

Le squadre:

Vicenza II: Zangiacomi; Rossi, Bonaldi; Giacomelli, Faccioli, Santacroce, Begnini, Zoppellari, Nicolè, Camolese, Capril.

Udine II: Tonello; Caproni, Silvestri; Gherlone, Seitz, Eduini; Molinari, Berini, Orzan, Mazzetti, Lodolo.

RINGRAZIAMENTO

La CONSORTE e i FIGLI del

Ten. Col. Dall'Armi

commossi e fieri per il tributo di affetto che la città di S. Vito al Tagliamento ha offerto alla memoria del loro eroico Scomparso, esprimono alle autorità e alla popolazione tutta la loro gratitudine.

Udine, 26 gennaio 1943 XXI.

Munita dei conforti religiosi oggi alle ore 13 spirava

Teresa Feruglio

Ved. Manara

di anni 77

La figlia ALBA, le SORELLE ed i PARENTI tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno a Valvasone giovedì 28 corr. alle ore 10 dove la cara salma giungerà da Udine.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento a quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Palmanova-Valvasone,
26 gennaio 1943 XXI.

La *famiglia Artioli* annuncia la morte del suo

NEVIO

avvenuta sul fronte russo il 28 dicembre 1942 XXI.

La funzione di suffragio avrà luogo nella locale Chiesa parrocchiale il 28 corr. alle ore 9.30.

Tarvisio, 27 gennaio 1943 XXI.

— *I soci della «Sitespress» Casa di Spedizioni,* partecipano addolorati al grave lutto del loro collega *cav. Idalgo Artioli* — che regge la filiale di Tarvisio della ditta — per la perdita di NEVIO ARTIOLI suo unico figlio, laureando in scienze commerciali, sottotenente negli alpini, avvenuta in combattimento sul fronte russo il 28 dicembre 1942 XXI.

— *Il Comune di Tarvisio ed i funzionari,* con dolore prendono viva parte al grave lutto della famiglia del Podestà *cav. Idalgo Artioli* per la perdita del figlio sottotenente negli alpini, avvenuta in combattimento, il 28 dicembre 1942 XXI sul fronte russo.

ULTIME NOTIZIE

L'India ridotta alla fame

La forte contrazione di tutti i raccolti rende più tragica e disperata la situazione

Di fronte all'aumentare della lotta dei nazionalisti l'Inghilterra è costretta a ricorrere all'intervento politico degli Stati Uniti

BANGKOK, 26.

Le notizie che pervengono sulla situazione alimentare dell'India segnano che, a rendere più ardue le difficoltà che si oppongono alla soluzione del grave problema, la produzione agricola del Paese ha subito fortissime diminuzioni rispetto a quella dello scorso anno in conseguenza dell'atteggiamento negativo assunto dalle popolazioni agricole di fronte agli sforzi del governo vicereale e dei moti insurrezionali che hanno intralciato i trasporti e sovvertito l'andamento della vita organizzata. Ad esempio quest'anno il riso, deficitario anche negli anni scorsi, ha raggiunto appena i 26 milioni di tonnellate, ossia nove milioni di tonnellate di meno della scorsa annata; il grano da dieci milioni è sceso a sette; lo zucchero, sempre insufficiente anche in tempi normali, da 36 milioni di quintali è calato a venti milioni. Tale situazione rappresenta per l'Inghilterra un grave pericolo per i suoi probabili sviluppi nel prossimo avvenire. D'altra parte viene segnalata anche la preoccupante scarsità di petrolio che una volta proveniva quasi totalmente dalla Birmania, e dall'Inghilterra data la quasi trascurabile produzione delle sorgenti del Punjab e dell'Assam. Ora tale deficienza non può essere neppure risolta con le importazioni dall'Iran e dall'Irak per mancanza di navi cisterna.

Il *Mainichi* di Tokio rileva che l'Inghilterra, impotente a fronteggiare gli sviluppi della situazione indiana, è costretta a ricorrere all'intervento politico degli Stati Uniti dato che nonostante la maggioranza dei capi indiani siano in prigione la lotta dei nazionalisti aumenta sempre di intensità: lotta che si riassume nei quotidiani atti di sabotaggio.

Per avere un'idea della quantità di tali sabotaggi basta citare il fatto che le multe collettive imposte dal Governo vicereale dall'agosto alla fine di dicembre ammontano a 25 milioni di rupie. Il giornale sottolinea quindi l'affannoso tentativo delle autorità britanniche di addivenire ad una conclusione con il partito nazionalista dato che, finchè essa non sarà conseguita, il solo servizio di vigilanza lungo tutte le ferrovie indiane richiede non meno di 100 mila uomini la cui sottrazione dal fronte birmano è ovviamente dannosissima.

Si sa infatti che, spinto da Wavell il vice re ha invitato nello scorso dicembre Nehru, il quale però ha ribadito la necessità che le truppe anglo-americane sgombrino il Paese e che i prigionieri politici siano liberati.

Il giornale rileva infine le preoccupazioni inglesi per l'opera di penetrazione di Roosevelt, di cui non si vedono i benefici e si temono invece le conseguenze. I numerosi tecnici nordamericani stabilitisi nel Paese non hanno raggiunto gli scopi prefissi dato che, per esempio, la produzione di ferro ed acciaio dello scorso anno è stata inferiore a quella del 1941 a causa della mancanza di carbone. Le miniere di carbone che si estendono nelle tre provincie di Bihahl, Bengala ed Orissa e che prima producevano il 90 per cento della produzione indiana, ossia trenta milioni di tonnellate, nello scorso anno ne hanno prodotto, a causa di sabotaggi e di scioperi, soltanto 18 milioni di tonnellate per cui molte acciaierie hanno sospeso i lavori.

L'evacuazione dei polacchi dalla Russia in India è stata sospesa

ROMA, 26.

Il Ministero britannico per le Indie annuncia che l'evacuazione dei polacchi dalla Russia in India è stata sospesa. Quando fu firmato, l'anno scorso, l'accordo tra i Sovieti e il cosiddetto Governo polacco di Londra, Stalin accettò di liberare i prigionieri polacchi per aiutare il generale Anders a formare un nuovo esercito polacco in oriente. L'evacuazione è durata per parecchi mesi.

Il Giappone lotta per l'esistenza dei popoli asiatici

La dichiarazione di un generale cinese passato con 40 mila uomini al servizio della Cina nazionale

SCIANGAI, 26.

Il generale cinese che è passato, con i 40 mila uomini formanti la sua Divisione, al servizio della causa della Cina nazionale ha fatto le seguenti dichiarazioni per giustificare la sua decisione: «Quanto l'anno scorso lottavo contro il Giappone ero convinto che il Giappone volesse distruggere la Cina; ora invece sono persuaso che il Giappone non soltanto lotta per la propria esistenza, ma anche per quella dei popoli asiatici contro l'Inghilterra e gli Stati Uniti».

Allarmante aumento a Londra della delinquenza

Gigantesca retata di individui di ogni sesso età e condizione

LISBONA, 26

L'Inghilterra, insieme ai tanti guai recatile dalla guerra, deve annoverare da qualche tempo un preoccupante aumento della delinquenza in tutti gli strati sociali, tanto che la situazione della sicurezza pubblica nel Paese è diventata quanto mai precaria. Fra l'altro, nella sola prima quindicina del corrente mese, si sono verificate a Londra ben 27 aggressioni a mano armata, i cui autori sono tuttora irreperibili. Questi fatti, uniti all'intensificarsi di molte altre forme di degenerazione morale e sociale, hanno destato vive inquietudini nelle autorità britanniche che vedono seriamente compromessa l'organizzazione del fronte interno.

E' sintomatico che buona parte delle cause di tale stato di cose venga fatta risalire al crescente afflusso di soldati nord-americani, bianchi e negri, di molto dubbia onorabilità, i quali, oltre a non avere sostanzialmente pesato in favore della bilancia militare inglese, non sono stati per il popolo britannico un balsamo di esemplari virtù.

Si apprende ora che la situazione, divenuta allarmante, ha costretto la polizia della capitale inglese a procedere con grande spiegamento di forze ad una gigantesca retata delle zone di quattro dei maggiori parchi londinesi nel pomeriggio di «fine settimana» del 23 gennaio, cioè nelle ore di maggior affollamento. Furono così arrestati migliaia di individui delle più svariate condizioni ed origini: trafficanti del mercato nero, soldati britannici, soldati dei Domini e statunitensi, bianchi e negri, fra i quali molti disertori, donne di malaffare fuggite dai corpi ausiliari femminili, nonchè ragazzi dai 12 ai 16 anni facenti parte di bande organizzate di ladruncoli. Altre retate furono effettuate contemporaneamente nei quartieri meridionali ed orientali di Londra, dove tra le rovine delle case distrutte dai bombardamenti si sono rifugiati migliaia di delinquenti che terrorizzano la popolazione.

Attività dell'Arma aerea nipponica

TOKIO, 26.

Secondo un comunicato ufficiale del Gran Quartier Generale nipponico in seguito ad attacchi aerei eseguiti contro gli aerodromi di Unnaneki, Chittagong e Feni operati negli scorsi giorni, il nemico ha avuto le seguenti perdite: a Unnaneki aeroplani abbattuti tre, distrutti al suolo 10; a Feni aeroplani abbattuti 4, distrutti al suolo 7; impianti militari incendiati a Feni 5, a Chittagong 4. Un aeroplano nipponico non è ritornato alla base.

Il nemico ha effettuato ieri di giorno, una incursione aerea su Rangoon lasciando cadere bombe su obiettivi non militari causando perdite tra la popolazione civile. Il nemico ha però pagata cara la sua barbara incursione, grazie all'eroismo di un giovane aviatore giapponese, il sergente maggiore Tomò Anabuki che, innalzatosi col suo caccia, è riuscito ad abbattere uno dietro l'altro ben sei aerei nemici.

Diffida giapponese agli ebrei delle Filippine

MANILLA, 26.

In seguito alla scoperta di alcuni casi di spionaggio e di speculazioni illecite per opera di elementi ebraici, il Comando giapponese ha affidato tutti gli ebrei residenti nelle Filippine a cessare la loro attività contraria al nuovo ordine, minacciando in caso diverso severe misure.

Ciò che si pensa in Bulgaria del nuovo addetto navale statunitense in Turchia

SOFIA, 26.

La notizia che l'ex ministro degli Stati Uniti a Sofia, Earle, è stato nominato addetto navale in Turchia, con sede permanente ad Istanbul, è stata appresa con molto interesse negli ambienti politici bulgari poichè è universalmente risaputo che il signor Earle, prima di avere da Roosevelt un incarico diplomatico, esercitava il mestiere del commerciante.

Appare dunque strana la sua nomina come addetto navale, carica puramente tecnica, per la quale il sig. Earle deve avere la minima competenza. Curioso sembra negli ambienti politici bulgari la retrocessione di Earle, amico personale di Roosevelt, dal rango di ambasciatore a quello di «addetto di Legazione». Ma per chi conosce l'attività del sig. Earle, che fino ad un anno fa si trovava a Sofia, è facile capire che l'unico scopo del nuovo incarico affidatogli è quello di fargli ricominciare a svolgere, con base a Istambul, l'attività di provocatore e di mestatore delle più losche faccende contro la Bulgaria e contro i Balcani, che fu la sola, costante caratteristica della missione «diplomatica» a Sofia.

Solenne manifestazione a Berlino nell'anniversario dell'indipendenza indiana

Fiero discorso di Chandra Bose

BERLINO, 26.

Per invito della «Centrale libera India» ha avuto luogo oggi a Berlino una manifestazione in onore dell'anniversario della indipendenza indiana. La colonia indiana di Berlino e varie personalità indiane di altri Paesi europei si erano unite alla persona di Subas Chandra Bose, capo del movimento per l'indipendenza dell'India, e dell'ex presidente del Congresso nazionale panindiano.

Sono intervenute alla manifestazione numerose altre personalità germaniche e rappresentanti dei Paesi alleati ed amici. E' stato letto il famoso manifesto per l'indipendenza, lanciato nel dicembre 1929 dal Congresso nazionale panindiano e che viene letto da allora in poi ogni anno in occasione del giorno dell'indipendenza indiana, il 26 gennaio. L'ultimo capoverso di questo storico documento, che fino ad ora annunciava la lotta contro il Governo britannico soltanto con tutti i mezzi legali e senza violenza, approva ora qualsasi mezzo che possa sembrare necessario allo scopo di raggiungere l'indipendenza.

Dopo la lettura del messaggio Subas Chandra Bose ha pronunciato un discorso in cui ha rilevato che quella che oggi viene condotta non è che la continuazione della lotta del 1857 unicamente dai mussulmani ed ha ricordato che l'Inghilterra continua dal canto suo, con il suo ormai abusato metodo del «divide et impera», cercando di aizzare e fomentare i dissidi del Paese. Egli ha ricordato inoltre come accanto agli indiani, anche tutto il mondo arabo aspiri a liberarsi dal giogo britannico ed ha concluso: «Noi entreremo nella fase della lotta armata contro il predominio britannico e non cesseremo questa lotta fino a che non avremo raggiunto la libertà».

Bottai a Torino

Visite agli istituti accademici e scolastici - Un importante rapporto in Prefettura

TORINO, 26

Proveniente da Asti è giunto stamane a Torino l'Ecc. Bottai, Ministro dell'Educazione nazionale che ha subito compiuto un giro di visite agli istituti accademici superiori, medi e alle scuole dell'ordine elementare. Ha quindi tenuto rapporto in Prefettura per uno scambio di idee, presenti il federale, il rappresentante del prefetto, assente per ragioni di servizio, il podestà, il preside della provincia, l'Ecc. Vallauri, il R. Provveditore agli studi, il rettore dell'Università, il direttore del Politecnico e l'ingegnere capo del Genio civile. In serata, il ministro è partito alla volta di Firenze.

Il grandioso incremento dato in vent'anni dal Regime all'edilizia popolare

ROMA, 26.

L'incremento dell'edilizia popolare durante il ventennio dell'era fascista risulta dai seguenti dati: Fino al 1922 gli enti di case popolari avevano costruito 22 mila 733 alloggi per 56 mila 316 vani, con una spesa di lire 326 milioni 503 mila 153; dal 28 ottobre 1922 al 28 ottobre 1942-XXI gli istituti di case popolari hanno costruito 102 mila 211 alloggi per 271 mila 821 vani, con una [illegible] di lire 3 miliardi 69 milioni 896 mila 329.

Le persone alloggiate al 28 ottobre 1942-XXI erano 570 mila 421. Va rilevato che dal 1935-XIII e cioè da quando fu disposta la riforma degli istituti di case popolari e fu costituito il relativo consorzio nazionale, le costruzioni eseguite sono state 42 mila 482 per 108 mila 148 vani e con una spesa di lire 1 miliardo 277 milioni 343 mila 912.

Arturo Assante direttore de "Il Mattino"

ROMA, 26.

Il Ministro della Cultura Popolare comunica che, in sostituzione del camerata dott. Gherardo Casini, il quale lascia, a sua richiesta, la direzione de *Il Mattino* di Napoli, è stato chiamato alla direzione unificata de *Il Mattino* e del *Corriere di Napoli* il camerata dottor Arturo Assante.

In poco più di quattro anni Arturo Assante ha fatto del Corriere *di Napoli uno dei quotidiani più vivi e più letti, un quotidiano degno dell'antica gloriosa tradizione giornalistica napoletana. Oggi Assante assume contemporaneamente la direzione de* Il Mattino*: premio al suo ingegno, alle sue capacità professionali collaudate felicemente in numerose prove. Al* Mattino *e al suo nuovo direttore il nostro saluto augurale.*

L'orario di lavorazione dei molini per le macinazioni ad uso dei consumatori diretti

ROMA, 26.

Con decreti del Ministro per l'Agricoltura e per le Foreste in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno vengono emanate disposizioni circa l'orario di lavorazione presso i molini per le macinazioni di cereali ad uso di consumatori diretti, la pastificazione per conto terzi e l'obbligo della tenuta del libro di carico e scarico da parte degli esercenti i molini situati in alta montagna.

In particolare con il primo decreto 20 gennaio 1943 XXI viene stabilito che le deroghe all'orario di lavorazione fissato dal D. M. 27 settembre 1941 XIX per i molini di seconda categoria (dalle ore 6 alle ore 19 per il periodo dal 1. ottobre al 31 marzo e dalle ore 5 alle ore 20 per il periodo dal 1. aprile al 30 settembre) sono ammesse soltanto se determinate da forza maggiore e con l'osservanza delle seguenti norme: notifica alle autorità comunali, podestà, Comando reali carabinieri, nel caso la deroga consista nella protrazione dell'orario stabilito per non oltre un'ora; autorizzazione del prefetto da richiedere per tramite del podestà nel caso la deroga consista nella protrazione per oltre un'ora all'orario stabilito o nell'anticipazione dell'orario di apertura. Lo stesso decreto inoltre sancisce che i molini di prima categoria, autorizzati ancora dal D. M. 2 agosto 1942 XX a produrre sfarinati per uso di consumazione diretta, non possono ricevere cereali o legumi nè consegnare farine e sottoprodotti della macinazione per uso di tali consumatori diretti fuori dell'orario dinanzi indicato.

Con decreto ministeriale 21 gennaio poi si vieta la pastificazione per conto terzi presso qualsiasi azienda che svolge attività di pastificazione e con il decreto ministeriale 22 gennaio infine viene fatto obbligo agli esercenti molini di cui al R. D. L. 29-6-1933-XI numero 806 situati in alta montagna che macinano a resa integrale non più di duecento quintali all'anno di tenere per la macinazione per uso di consumatori diretti uno speciale libro bollato di carico e scarico di cui all'art. 1 del R. D. L. 2 agosto 1938-XVI n. 1888.

Posizione tedesca avanti Stalingrado

NOTA ROMANA

Colture primaverili

ROMA, 26.

(E. S.) *Le semine autunno-invernali sono oramai pressochè ultimate e si hanno elementi sufficienti per affermare che esse supereranno sensibilmente, in superficie, gli investimenti dello scorso anno agrario. Si è seminato con tempo favorevole: l'andamento stagionale è buono: gli italiani considerano con fiducia l'avvenire per quanto concerne il problema del pane quotidiano.*

Ma sui campi non si riposa mai, e gli agricoltori sono di nuovo impegnati per le colture e semina primaverile, ad apprestare terre, semi, macchine, concimi, affinchè anche questa seconda guerra si svolga con le migliori prospettive di successo.

Con una sua recente circolare il Ministero per l'Agricoltura e le Foreste ha dettato le norme da seguirsi per lo svolgimento della imminente campagna, in attuazione dei Piani della produzione agricola già entrati in vigore sin dal decorso autunno.

Per quanto riguarda le colture alimentari di carattere obbligatorio, come granoturco, patate, leguminose da granella e simili, gli investimenti colturali prescritti dei piani provinciali della produzione agricola debbono essere considerati come dei «minimi» da conseguirsi ad ogni costo. Per queste colture non occorrono ulteriori esortazioni: il manifesto Prefettizio deve bastare.

Invece per le colture di carattere industriale, con area di diffusione relativamente limitata — come il sorgo zuccherino, la barbabietola da zucchero, la canapa, il cotone, il lino, il ricino ecc. — si è ricorso a delle vere e proprie ingiunzioni personali ai conduttori, da parte delle Unioni Provinciali fasciste agricoltori. Non sono mancati i rilievi e le controproposte da parte dei conduttori medesimi, quando per esempio erano già state sperimentate senza successo in talune aziende: i rilievi si esaminano con stretta aderenza alla realtà, in maniera che non solo si assicurino le superfici coltivate, ma anche, e soprattutto, i prodotti che da tali superfici si attendono. Gli Uffici agricoli comunali, di recente istituiti potranno svolgere un'azione preziosa nella fase di accertamento e di controllo, per la definitiva destinazione delle terre alle singole colture.

Soltanto alle aziende che siano in perfetta regola con le colture obbligatorie sarà consentita la coltura di altri prodotti di secondaria importanza, ma che formano oggetto di cupide voglie da parte dei coltivatori, in quanto sono altamente redditizi; come scagliole, la saggina, i cocomeri, i meloni e le cucurbitacee in genere: qui occorre una vera e propria licenza di coltivazione che deve richiedersi al Prefetto.

Questa precisa regolamentazione delle imminenti semine non basterebbe, però, da sola ad assicurarci i fondamentali prodotti che occorrono all'alimentazione del Paese in guerra se essa non fosse complementare della chiara intelligenza e della ferma volontà delle nostre categorie agricole di compiere, sul piano della produzione e del lavoro, tutto il loro dovere; ogni residua terra di zolla sarà intelligentemente coltivata. I magnifici soldati nostri che in Russia e in Africa, per terra, per mare, e per cielo, difendono strenuamente, a prezzo di inenarrabili sacrifici le elementari ragioni della nostra vita di popolo e della civiltà umana, sono oggi nel cuore di tutti gli italiani. Ma nel cuore della gente dei campi, agricoltori e lavoratori, nella solitudine della vita campestre che nessun motivo esteriore distrae dall'assiduo pensiero e dall'amorosa fatica, questo prodigio della gioventù italiana in armi è più che mai presente ed eloquente, ad incitare ciascuno a tutti a superare se stessi nelle forze per affiancare in modo sempre più degno l'eroismo dei combattenti.

Vivificata da questa incrollabile volontà di Vittoria, la terra italiana darà quest'anno la pienezza dei suoi frutti: venti milioni di rurali italiani garantiscono alla Patria questa consolante certezza.

Il limite commestibile per gli olii di oliva

ROMA, 26.

Con decreto del Ministero per l'Agricoltura e per le Foreste in corso di pubblicazione il limite di commestibilità degli olii di oliva è elevato al sette per cento di acidità espresso in acido oleico per tutte le province del Regno.

I concorsi alle borse di studio «Jacopo Novaro» e «Volta» della R. Accademia d'Italia

ROMA, 26.

La R. Accademia d'Italia bandisce il concorso per l'assegnazione delle borse di studio «Iacopo Novaro» che saranno conferite nel 1943.

Dette borse sono attribuite a studiosi italiani regnicoli e non regnicoli e a studenti delle scuole italiane delle facoltà universitarie, i quali desiderino recarsi all'estero per perfezionarsi negli studi storico-politici o politico-economici. Coloro che desiderano concorrervi dovranno inviare entro il 28 febbraio 1943 una domanda in carta semplice diretta impersonalmente alla R. Accademia d'Italia, corredata da una documentazione degli studi compiuti ed eventualmente da pubblicazioni e dagli altri documenti prescritti. L'ammontare di ogni singola borsa e l'obbligo che assume il beneficiario sono fissati dalla commissione giudicatrice.

I concorrenti alle borse della Fondazione «Volta», distribuite dalla classe di scienze fisiche, matematiche e naturali (esercizio 1943-1944), dovranno inviare domanda in carta semplice accompagnata dal certificato di iscrizione al Partito indirizzandola alla R. Accademia d'Italia, entro il 28 febbraio 1943-XXI. Nella domanda devono essere specificate l'attività passata e presente del concorrente, le ricerche che il concorrente intende compiere all'estero e ogni altra notizia che si creda utile di far conoscere alla classe giudicatrice. L'ammontare della borsa è fissato dalla classe in base all'esame di tutti gli elementi forniti dal concorrente.

Prezioso ritrovamento archeologico a Ercolano

NAPOLI, 26.

E' stata recentemente rinvenuta ad Ercolano, durante gli scavi nel recinto funebre dei Balbo, una statuetta di marmo greco rappresentante un «Eros» fanciullo, senz'ali, in atto di suonare la cetra. Il dorso e la testa, perfettamente conservati, rivelano un'originale del tardo ellenismo.

Le vittime delle incursioni su Berlino

Altra fandonia nemica seccamente smentita

BERLINO, 26.

In questi circoli si smentisce recisamente la notizia «Reuter» secondo la quale le due recenti incursioni compiute dall'Arma aerea britannica sull'abitato di Berlino avrebbero provocato la morte di 600 persone. Al riguardo, nel rilevare che tale notizia costituisce una nuova prova della sistematica falsità della propaganda britannica, si conferma invece che il numero delle vittime causate nelle due ultime incursioni aeree contro la capitale del Reich ammontano complessivamente a 122, delle quali 114 a seguito del primo attacco e 8 in seguito al secondo.

Ricorso di avvocati ebrei respinto a Bucarest

BUCAREST, 26.

In seguito al ricorso presentato da otto avvocati ebrei contro la radiazione dall'albo professionale, effettuata circa due anni fa, di 1489 avvocati non ariani, il Consiglio degli avvocati romeni ha respinto tale appello dichiarandolo inammissibile. La cancellazione degli ebrei dall'albo degli avvocati di Bucarest rimane quindi definitiva.

Un premio per l'emitologia intitolato a Arnaldo Giovannola

ROMA, 26.

E' stato istituito presso la R. Accademia d'Italia un premio per l'emitologia allo scopo di onorare la memoria del dott. Arnaldo Giovannola, noto studioso di parassitologia morto a Città del Messico, dove si era recato per ragioni di studio. Il concorso sarà bandito ogni due anni e il premio sarà di lire duemilacinquecento. Il primo concorso scade il 24 marzo 1943 - XXI e il primo premio sarà assegnato nell'adunanza solenne del 21 aprile dello stesso anno.

Il concorso è aperto a tutti gli studiosi italiani di qualsiasi età, residenti nel Regno o all'Estero. I candidati dovranno presentare entro il termine prescritto la domanda in carta libera diretta alla Presidenza della R. Accademia d'Italia insieme con i titoli scientifici.

ULTIME DI SPORT

SPORT INVERNALI

La gara di discesa "Artico di Prampero" a Cortina d'Ampezzo

CORTINA D'AMPEZZO, 26.

Il raduno sciatorio per il trofeo della Medaglie d'oro «alla memoria», indetto dalla F.I.S.I. per onorare i suoi Caduti, ha richiamato a Cortina d'Ampezzo i migliori sciatori. La gara di discesa, dedicata alla memoria della Medaglia d'oro Artico di Prampero, si è svolta stamane con la partecipazione di 50 concorrenti. La vittoria è stata colta dall'alpino Colò Zeno del nucleo pattuglie sci veloci della Scuola centrale militare di alpinismo di Aosta.

La competizione ha avuto inizio alle ore 11 ed ha interessato il percorso della pista B) del Col Druscè. Le condizioni della neve era no ottime. La gara è stata movimentatissima per il valore dei partecipanti:

I. categoria azzurri: 1. Colò Zeno, Scuola alpinismo Aosta, tempo 3' 48" e 8 decimi; 2. Lacedelli Roberto, Società alpinismo Aosta; 3. Pieroni Vittorio, Fiamme gialle; 4. Alverà Carlo, Società alpinismo Aosta; 5. Zanni Rolando di Cervinia; 6. Lacedelli Alfonso, Società Cortina; 7. Alverà Silvio, Scuola alpinismo Aosta; 8. Sertorelli Stefano, Società alpinismo Aosta; 9. Sisi Franco, Fiamme gialle; 10. Contrini Alberto, Scuola alpinismo Aosta. Seguono altri.

Nella II categoria è primo Soldà Italo, 2. Tassotti Alberto, 3. Terreni Luigi tutti della Scuola militare di alpinismo Aosta.

Nella III categoria è primo Marchet Remo, Fiamme gialle; 2. Trivelli Paolo Sci 18 Roma; 3. Apollonio Romano, sciatori Cortina. Seguono molti altri.

Gli iscritti alla gara erano 50 non partiti 6, ritirati 1.

Ecco la classifica della prima giornata per il Trofeo Medaglie d'oro: Lacedelli Roberto, Scuola alpinismo Aosta, 1. con punti 100; 2. Alverà Carlo, Scuola alpinismo Aosta 96-99; 3. Alverà Silvano, Scuola alpinismo Aosta; 4. Sartorelli Stefano, Scuola alpinismo Aosta; 5. Soldà Italo, Scuola militare alpinismo Aosta; 6. Tassotti Alberto, Scuola alpinismo Aosta. Seguono Dapol Bruno, Perenni Luigi, Perenni Giovanni, Canton Giuseppe, Muraro Giuseppe, Mosele Antonio.

Domattina si svolgerà la gara di discesa obbligata per la coppa Medaglia d'oro Lino Ferretti.

Un'altra sciagura aviatoria in Svezia

STOCCOLMA, 26.

Un altro apparecchio militare svedese è precipitato stanotte per guasto al motore, presso Hyllstofta, nella Scania. Nella sciagura hanno trovato la morte due cadetti della Scuola di Aviazione di Stoccolma.

I premi da 100 mila 50 mila e 10 mila lire dei Buoni del Tesoro

ROMA, 26.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 marzo 1943 XXI per le serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950 XXVIII appresso indicate:

Serie 34ª: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 763.287 e 792.637; i 4 premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 244.823 547.808 863.915 e 1.348.569; i 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

101.647	137.481	209.100	245.415
257.255	407.023	421.318	429.454
433.232	487.835	520.643	593.549
600.009	665.555	670.304	674.561
700.867	725.193	733.328	751.182
761.155	781.455	837.839	871.818
954.542	972.947	976.235	1.170.356
1.201.461	1.307.128	1.474.164	1.511.269
1.520.001	1.528.270	1.573.173	1.586.902
1.602.559	1.624.365	1.645.948	1.653.266
1.688.440	1.728.574	1.766.671	1.780.486
1.837.763	1.838.238	1.838.797	1.910.979
1.920.584	1.990.961.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 16 gennaio 1943 XXI: il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 361.700 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.659.804.

Serie 35ª: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 957.522 e 1.149.674; i 4 premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 1.124.094 1.230.446 1.764.038 e 1.916.397; i 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

20.076	31.542	34.776	92.271
103.204	113.164	204.119	256.136
338.881	394.847	399.373	433.875
466.777	470.871	497.246	528.131
586.730	593.951	596.033	631.063
567.480	759.823	770.367	783.730
858.204	859.477	990.115	1.020.714
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1.445.971	1.486.701	1.554.365	1.565.263
1.568.874	1.635.042	1.683.440	1.684.221
1.729.637	1.790.149	1.791.618	1.827.172
1.889.136	1.950.087	1.956.028	1.972.035
1.980.795	1.989.946.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 16 gennaio 1943 XXI: il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 1.863.814 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.931.545.

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 25	del 26
Rendita 5%	90.90	90.50
Rendita 3.50%	86.10	85.80
Redim. 5%	94.70	94.70
Redim. 3.50% 1934	90.50	90.35
Buoni Tesoro 1943 I	99.75	99.75
» » 1943 II	99.80	99.80
» » 1944	99.75	99.75
» » 1949	97.—	97.—
» » 1950 I	97.—	97.—
» » 1950 II	97.—	97.—
» » 1951	97.—	97.—

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 25	del 26
Venezie 3.50%	95.50	95.60
I.R.I. Mare 4.50%	513.—	512.—
I.R.I. Ferro 4.50%	545.50	548.—
I.R.I. 4.50%	495.—	495.—
E.L.F.E.R. 4.50%	500.—	500.25

AZIONI

	Quotazioni del 25	del 26
La Centrale	1560.—	1560.—
Mediterranea	685.—	670.—
Meridionali	1570.—	1585.—
Veneta Costruz. Ferr.	287.—	287.—
Ass. Generali	1340.—	1330.—
Coton. Cantoni	4500.—	4500.—
Coton. Olcese	1750.—	1750.—
Tessuti stampati	2500.—	2500.—
Linificio Canap. Naz.	1210.—	1210.—
Manif. Rossari-Varzi	1600.—	1600.—
Manif. Rotondi	800.—	800.—
Manif. Tosi	395.—	395.—
Manif. Cot. Merid.	395.—	395.—
Unione Manif.	815.—	815.—
Lanif. Gavardo	950.—	950.—
Lanif. Rossi	3200.—	3200.—
Lanif. Targetti	238.—	236.—
Cascami seta	705.—	705.—
Fibre Tess. (Chatill.)	174.—	
Snia Viscosa	813.—	810.—
Finsider	432.—	431.—
Ilva	193.—	193.—
Metallurgica Italiana	565.—	565.—
Monte Amiata	583.—	590.—
Montecatini	253.—	258.—
Dalmine	190.—	190.—
Miniere del Siele	580.—	595.—
Ansaldo	215.—	214.—
Breda	433.—	440.—
Bianchi	193.—	192.—
Isotta Fraschini	108.—	108.—
Fiat	882.—	882.—
O.M.I. già Reggiane	114.—	114.—
Adriatica di Elettr.	390.—	384.—
C.I.E.L.I.	485.—	495.—
Dinamo	540.—	540.—
Edison	702.—	705.—
Elettrica Bresciana	700.—	695.—
Selt. Valdarno	1570.—	1570.—
Emiliana	1050.—	1050.—
Cisalpina	380.—	384.—
Seso	109.—	109.—
Sip	110.—	110.—
Tirso	193.—	195.—
Vizzola	1180.—	1180.—
Merid. Elettricità	632.—	640.—
Orobia	368.—	368.—
Ovesticino	338.—	335.—
Romana Elettricità	800.—	810.—
Terni	304.—	305.—
Unes	206.—	216.—
Marelli	145.—	144.—
Tecnomasio It. B.B.	203.—	202.—
Volta	358.—	356.—
Distillerie Italiane	298.—	296.—
Eridania	1130.—	1103.—
Raffin. Lig. Lomb.	820.—	820.—
A.N.I.C.	90.50	90.50
Italgas	27.—	27.—
Rumianca	99.—	100.—
Fondi Rustici	375.—	375.—
Beni Stabili, Roma	500.—	500.—
Cartiere Burgo	520.—	520.—
Ciga	130.—	130.—
Italcementi	535.—	535.—
Pirelli Italiana	2220.—	2200.—
Pirelli e C.	1100.—	1100.—

CAMBI

	Quotazioni del 25	del 26
Svizzera	441.—	441.—

Statua dell'epoca adrianea rinvenuta nel sottosuolo romano

ROMA, 26.

Nel sottosuolo, tra via Panisperna e via Mazzarino, in terreno appartenente alla Banca d'Italia, è stata rinvenuta, alla profondità di circa metri 8, dal piano stradale, una statua acefala di Afrodite, che è stata trasportata al museo nazionale. Si tratta, molto probabilmente, di copia romana dell'epoca adrianea di carattere decorativo, ma di discreta fattura.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Il cassiere ideale

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che, invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più economico più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato Ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario, a Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi Ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi Ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione e non soggiacciono al pericolo d'incasso abusivo o di emissione a vuoto.

Gli Uffici postali a richiesta, distribuiranno gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

ANNUNCI ECONOMICI

COMMERCIALI
(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

PER compravendita, cessione aziende industriali, commerciali, esercizi, ecc. Rivolgersi Fontanini — Ufficio Affari — Manin 9. Tel. 13.60.

ABITI società come nuovi, cappotto e divisa militare, indumenti fini uomo, signora, alcuni mobili, vendo occasione. Lippi, Pulesi 2.

ACQUISTASI radiogrammofono marca Phonola 5 valvole. Via Melegnano 16.

CERCO pressa per copia lettere d'occasione. Scrivere 1588 Pubblicità Popolo Friuli.

OCCASIONE vendo seminuova «Voigtlaender» 6x9 a lastre pellicole filmpach Heliar 3.5 ott. Compur 1/200 ritard. accessor. Rivolgersi Simonetti, piazza Umberto, 6 Villa Santina. 1591

RADIO Philips cinque valvole vendesi, via Marinoni, 16 Udine.

AFFITTI
(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

AUTORIMESSE chiuse, affittansi piazzale Osoppo e viale Venezia. Rivolgersi Amministrazione ditta Luigi Moretti, Udine.

DOMANDE DI IMPIEGO
(Cent. 30 la parola, minimo L. 3)

GIOVANE apprendista troverebbe occupazione serio Ufficio — Referenze — Offerte XXX Pubblicità Popolo Friuli.

GIOVANE signorina, dattilografa, pratica ufficio occuperebbesi seria ditta. Scrivere 1590 Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE DI IMPIEGO
(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

CERCASI pratica signorina, ottime referenze. Rivolgersi Galleria Veneziana.

SMARRIMENTI
(Cent. 70 la parola, minimo L. 7)

SMARRITO Cinema Odeon, fazzoletto lana collo. Mancia generosa portandolo cassiera Odeon. 1587.

RICHIESTE PERSONALE SERVIZIO
(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

CERCASI subito donna tutto fare. Presentarsi via Medici 12.

Annunci sanitari

Prof. Dr S. MENGHETTI
ENDOSCOPIA - VIE URINARIE
APPARATO DIGERENTE
UDINE, via Mazzini 7 - Tel. 4.49
Ore 16-19
Casa Cura TRICESIMO, tel. 2, ore 8-12

Dr. ERMES FAIONI
MEDICINA GENERALE
MALATTIE REUMATICHE
SCIATICA
Ambulatorio via Rauscedo n. 1
Riceve dalle 15 alle 17, telef. 16-49

Cinti - Ventriere - Cinture
Calze elastiche
G. FACCIN UDINE
Via Vitt. Veneto 20

50 APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI»

I ranocchi di giada

ROMANZO

di Giannetto Bongiovanni

Delfina cui il cuore era balzato in petto per la gioia, non badò all'ultima frase del Commissario. Gli sgranò in faccia due occhi grandi, interrogativi, nei quali brillava già un raggio di felicità, e disse congiungendo le mani come se pregasse:

— Ma allora avete trovato il colpevole?

— Certo, signorina.

— E... lo avete arrestato?

— Non ancora.

— Ma chi è?

— Lo saprete a suo tempo anche voi. Intanto vi prego di accontentarvi di quanto vi ho detto. Vi consiglio di non andare laggiù, perchè avrò ancora bisogno di voi. Siate serena. Vedrete che questa brutta parentesi si chiuderà e troverete il modo di essere felice ancora.

Quando furono soli, Massobrio guardò il suo superiore con lo sguardo fedele del cane che ammira il padrone. Uno sguardo di adorazione, ammesso che questa sia possibile tra due esseri umani.

Ma le sorprese non erano ancora finite. Baldi chiudeva i cassetti della scrivania e stava per andarsene col fedele gregario a prendere un caffè quando il piantone arrivò con un fonogramma. Il Commissario lo scorse. Veniva da Treviso. Il volto rabbuiatosi fu attraversato da una smorfia quasi dolorosa. Massobrio guardava senza osare d'interrogare. Poi chiese.

— L'hanno preso?

— Vieni con me. Anzi telefona all'autorimessa che tengano pronta una macchina. Noi arriviamo col motoscafo.

CAPITOLO XXII

«Mors omnia solvit»

Pioveva. L'automobile, imboccato il ponte, correva a tutta velocità sulla strada liscia e asfaltata che tagliava lo specchio oscuro della laguna, lasciandosi a sinistra le costruzioni di porto Marghera, incrociando le vetture della filovia. Mestre scomparve rapida, poi fu il silenzio della campagna verso lo stradone alberato che conduceva a Treviso.

La macchina, dalla carburazione perfetta, continuava la corsa, e il palpito del motore riempiva del suo rombo gli orecchi dei due passeggeri.

Essi non parlavano. Massobrio rispettava il silenzio del suo superiore e guardava, curioso, senza nascondere l'interesse che egli provava, come un bimbo, vedendo il paesaggio fuggire sotto la pioggia. Baldi, serio, pensava all'eterna tragedia della vita, dove talvolta tutto si conclude in un attimo, quando il destino sembra attendere alla svolta della strada; alle miserie della nostra carne, a quello che è effimero e noi crediamo eterno; pensava alla tragedia di quell'uomo che stava per morire, travolto da un vortice più grande di lui. Un uomo normale forse fino a qualche tempo prima, che la passione aveva fatto criminale e che ora stava per scontare davanti ad una giustizia, più alta di quella umana, la sua colpa.

Mentre così fantasticava, l'automobile correva lungo la strada viscida di pioggia. Il grande viale alberato pareva già tocco dalle prime avvisaglie d'un autunno anticipato e le foglie, gialle, ferrugine, davano al paesaggio, sotto il cielo immite, una tristezza presaga del novembre. La macchina guizzava veloce e tutte le volte che s'incontrava con un'altra automobile sembrava dovesse slittare. Forse anche nella mattina la strada era così scivolosa e pericolosa, e questo aveva contribuito alla catastrofe. Ad ogni sterzata Massobrio dava un guizzo.

Passò Mogliano Veneto, passarono fantasmi di case, che parevano affacciarsi alla grande via dritta e solenne. Tutto era grigio e viscido; tutto era opaco e triste. Cominciarono le prime villette, avanguardie della città che non appariva ancora in fondo. A destra, sull'orlo della strada, apparve un carabiniere fermo. Baldi fece segno all'autista e la machina si fermò bruscamente. Il Commissario abbassò il vetro del finestrino e chiamò con un gesto e il carabiniere si avvicinò con un volto interrogativo.

— Polizia — fece Baldi. — E' successo qui l'incidente automobilistico?

— Signor sì. La macchina è là.

Appariva, infatti, oltre il paracarro spezzato, contorta e capovolta, dopo il ciglio della strada, affondata quasi nella terra soffice e bruna, la macchina. Erano i resti della grande Lancia grigia che poche ore prima era partita furtiva da Venezia.

— Devo scendere? — chiese Massobrio.

— Non c'è bisogno.

(Continua).